

la Rete

Informatore Unità Pastorale SS.Trinità - Cesano Maderno

in questo numero

Giornata Mondiale della Pace	p.2
Celebrazioni di Natale nelle nostre comunità	p.7
Iniziative Caritas	p. 16
POB figurine Panini	p.20
Intervista a Padre Giulio di Beirut	p.36
Chiamatemi Francesco	p.40

tweet d'Autore

*Chi non vive per servire,
non serve per vivere*

(Papa Francesco)

scriveteci!

larete.redazione@gmail.com

Il prossimo numero uscirà il
13 febbraio

Inviare le vostre foto o i vostri
articoli entro il
4 febbraio

*(per favore, non scrivete più di 3.000
battute, pari a circa 35 righe).*

Vinci l'indifferenza e conquista la pace

A dire il vero non siamo molto abituati a legare il termine PACE a concetti dinamici.

Raramente sentiamo dire:

“Quell'uomo si affatica in pace”, “lotta in pace”,
“strappa la vita coi denti in pace”...

Più consuete, nel nostro linguaggio, sono invece le espressioni:
“Sta seduto in pace”, “sta leggendo in pace”, “medita in pace” e,
ovviamente, “riposa in pace”.

La pace, insomma, ci richiama più la vestaglia da camera
che lo zaino del viandante.

Più il comfort del salotto che i pericoli della strada.

Più il caminetto che l'officina brulicante di problemi.

Più il silenzio del deserto che il traffico della metropoli.

Più la penombra raccolta di una chiesa che una riunione di sindacato.

Più il mistero della notte che i rumori del meriggio.

Occorre forse una rivoluzione di mentalità per capire
che **la pace non è un dato, ma una conquista.**

Non un bene di consumo, ma il prodotto di un impegno.

Non un nastro di partenza, ma uno striscione di arrivo.

La pace richiede lotta, sofferenza, tenacia.

Esige alti costi di incomprensione e di sacrificio.

Rifiuta la tentazione del godimento.

Non tollera atteggiamenti sedentari.

Non annulla la conflittualità.

Non ha molto da spartire con la banale “vita pacifica”.

Sì, la pace prima che traguardo, è cammino.

E, per giunta, cammino in salita.

Vuol dire allora che ha le sue tabelle di marcia e i suoi ritmi,

i suoi percorsi preferenziali ed i suoi tempi tecnici,

i suoi rallentamenti e le sue accelerazioni.

Forse anche le sue soste.

Se è così, occorrono attese pazienti.

E sarà beato, perchè operatore di pace,

non chi pretende di trovarsi all'arrivo senza essere mai partito, ma chi parte.

Col miraggio di una sosta sempre gioiosamente intravista, anche se mai

- su questa terra s'intende - pienamente raggiunta.

don Tonino Bello

VINCI L'INDIFFERENZA E CONQUISTA LA PACE

1° gennaio 2016

Messaggio di Papa Francesco per la 49ª Giornata Mondiale della Pace

Dio non è indifferente! A Dio importa dell'umanità, Dio non l'abbandona! All'inizio del nuovo anno, vorrei accompagnare con questo mio profondo convincimento gli auguri di abbondanti benedizioni e di pace, nel segno della speranza, per il futuro di ogni uomo e ogni donna, di ogni famiglia, popolo e nazione del mondo, come pure dei Capi di Stato e di Governo e dei Responsabili delle religioni. Non perdiamo, infatti, la speranza che il 2016 ci veda tutti fermamente e fiduciosamente impegnati, a diversi livelli, a realizzare la giustizia e operare per la pace. Sì, quest'ultima è dono di Dio e opera degli uomini. La pace è dono di Dio, ma affidato a tutti gli uomini e a tutte le donne, che sono chiamati a realizzarlo.

■ Custodire le ragioni della speranza

Le guerre e le azioni terroristiche hanno segnato lo scorso anno moltiplicandosi dolorosamente in molte regioni del mondo, tanto da assumere le fattezze di quella che si potrebbe chiamare una "terza guerra mondiale a pezzi". Ma alcuni avvenimenti degli anni passati e dell'anno appena trascorso mi invitano a rinnovare l'esortazione a non perdere la speranza nella capacità dell'uomo, con la grazia di Dio, di superare il male e a non abbandonarsi alla rassegnazione e all'indifferenza. Il 2015 è stato un anno speciale per la Chiesa, anche perché ha segnato il 50° anniversario della pubblicazione di due documenti del Concilio Vaticano II che esprimono in maniera molto eloquente il senso di solidarietà della Chiesa con il mondo. I due documenti, *Nostra aetate* e *Gaudium et spes*, sono espressioni emblematiche della nuova relazione di dialogo, solidarietà e accompagnamento che la Chiesa intendeva introdurre all'interno dell'umanità: la Chiesa è chiamata ad aprirsi al dialogo con le espressioni religiose non cristiane e ad instaurare un dialogo con la famiglia umana circa i problemi del mondo, come segno di solidarietà e di rispettoso affetto. In questa medesima prospettiva, con il Giubileo della Misericordia voglio invitare la Chiesa a pregare e lavorare perché ogni cristiano possa maturare un cuore umile e compassionevole, capace di annunciare e testimoniare la misericordia, di «perdonare e di donare», di aprirsi «a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali, che spesso il mondo moderno crea in maniera drammatica», senza cadere «nell'indifferenza che umilia,

nell'abitudine che anestetizza l'animo e impedisce di scoprire la novità, nel cinismo che distrugge».

■ Alcune forme di indifferenza

L'atteggiamento dell'indifferente caratterizza una tipologia umana piuttosto diffusa e presente in ogni epoca della storia. Tuttavia, ai nostri giorni esso ha superato decisamente l'ambito individuale per assumere una dimensione globale e produrre il fenomeno della "globalizzazione dell'indifferenza".

La prima forma di indifferenza nella società umana è quella verso Dio, dalla quale scaturisce anche l'indifferenza verso il prossimo e verso il creato: è l'atteggiamento di chi sa, ma tiene lo sguardo, il pensiero e l'azione rivolti a se stesso. In altri casi, l'indifferenza si manifesta come mancanza di attenzione verso la realtà circostante, specialmente quella più lontana: quasi senza accorgercene, siamo diventati incapaci di provare compassione per gli altri.

■ La pace minacciata dall'indifferenza globalizzata

L'indifferenza verso Dio supera la sfera intima e spirituale della singola persona ed investe la sfera pubblica e sociale. A livello individuale e comunitario l'indifferenza verso il prossimo assume l'aspetto dell'inerzia e del disimpegno; quando poi investe il livello istituzionale, favorisce e talvolta giustifica azioni e politiche che finiscono per costituire minacce alla pace. Inoltre, l'indifferenza nei confronti dell'ambiente naturale crea nuove povertà, nuove situazioni di ingiustizia dalle conseguenze spesso nefaste in termini di sicurezza e di pace sociale. Quante guerre sono state condotte e quante ancora saranno combattute a causa della mancanza di risorse o per rispondere all'insaziabile richiesta di risorse naturali?

■ Dall'indifferenza alla misericordia: la conversione del cuore

Un anno fa, nel Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace, evocavo la prima icona biblica della fraternità umana, quella di Caino e Abele. Interpellato da Dio, Caino dice di non sapere che cosa sia accaduto a suo fratello, dice di non essere il suo guardiano. Non si sente responsabile della sua vita, della sua sorte. Che tristezza!

Che dramma fraterno, familiare, umano! Dio, invece, non è indifferente: il sangue di Abele ha grande valore ai suoi occhi e si rivela, fin dagli inizi dell'umanità come Colui che si interessa alla sorte dell'uomo. Allo stesso modo, nel suo Figlio Gesù, Dio è sceso fra gli uomini, si è incarnato e si è mostrato solidale con l'umanità. Gesù si identificava con l'umanità. Egli non si accontentava di insegnare alle folle, ma si preoccupava di loro. Il suo sguardo non era rivolto soltanto agli uomini, ma anche ai pesci del mare, agli uccelli del cielo, alle piante e agli alberi: abbracciava l'intero creato.

La misericordia è il cuore di Dio. Perciò dev'essere anche il cuore di tutti coloro che si riconoscono membri dell'unica grande famiglia dei suoi figli; un cuore che batte forte dovunque la dignità umana sia in gioco. Anche noi siamo chiamati a fare dell'amore, della compassione, della misericordia e della solidarietà un vero programma di vita, uno stile di comportamento nelle nostre relazioni gli uni con gli altri. La solidarietà «è la determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune: ossia per il bene di tutti e di ciascuno perché tutti siamo veramente responsabili di tutti», perché la compassione scaturisce dalla fraternità.

■ Promuovere una cultura di solidarietà e misericordia per vincere l'indifferenza

La solidarietà esige un impegno da parte di una molteplicità di soggetti, che hanno responsabilità di carattere educativo e formativo. Il mio primo pensiero va alle famiglie, chiamate ad una missione educativa primaria ed imprescindibile.

Esse costituiscono il primo luogo in cui si vivono e si trasmettono i valori dell'amore e della fraternità, della convivenza e della condivisione, dell'attenzione e della cura dell'altro. Esse sono anche l'ambito privilegiato per la trasmissione della fede, cominciando da quei primi semplici gesti di devozione che le madri insegnano ai figli.

Per quanto riguarda gli educatori e i formatori, essi sono chiamati ad essere consapevoli che la loro responsabilità riguarda le dimensioni morale, spirituale e sociale della persona. Rivolgendosi ai responsabili delle istituzioni che hanno compiti educativi, Benedetto XVI affermava: «Ogni ambiente educativo possa essere luogo di aper-

tura al trascendente e agli altri; luogo di dialogo, di coesione e di ascolto, in cui il giovane si senta valorizzato nelle proprie potenzialità e ricchezze interiori, e impari ad apprezzare i fratelli».

■ La pace: frutto di una cultura di solidarietà, misericordia e compassione

Ci sono tante organizzazioni non governative e gruppi caritativi, all'interno della Chiesa e fuori di essa, i cui membri, in occasione di epidemie, calamità o conflitti armati, affrontano fatiche e pericoli per curare i feriti e gli ammalati e per seppellire i defunti. Ci sono persone e associazioni che portano soccorso ai migranti che attraversano deserti e solcano mari alla ricerca di migliori condizioni di vita. Ci sono giornalisti e fotografi che informano l'opinione pubblica sulle situazioni difficili che interpellano le coscienze, e persone che si impegnano per la difesa dei diritti umani, in particolare quelli delle minoranze etniche e religiose, dei popoli indigeni, delle donne e dei bambini, e di tutti coloro che vivono in condizioni di maggiore vulnerabilità.

Infine, vorrei menzionare i giovani che si uniscono per realizzare progetti di solidarietà, e tutti coloro che aprono le loro mani per aiutare il prossimo bisognoso nelle proprie città, nel proprio Paese o in altre regioni del mondo. Voglio ringraziare e incoraggiare tutti coloro che si impegnano in azioni di questo genere, anche se non vengono pubblicizzate: la loro fame e sete di giustizia sarà saziata, la loro misericordia farà loro trovare misericordia e, in quanto operatori di pace, saranno chiamati figli di Dio (cfr Mt 5,6-9).

■ La pace nel segno del Giubileo della Misericordia

Nello spirito del Giubileo della Misericordia, ciascuno è chiamato a riconoscere come l'indifferenza si manifesta nella propria vita e ad adottare un impegno concreto per contribuire a migliorare la realtà in cui vive, a partire dalla propria famiglia, dal vicinato o dall'ambiente di lavoro. Anche gli Stati sono chiamati a gesti concreti, ad atti di coraggio nei confronti delle persone più fragili delle loro società, come i prigionieri, i migranti, i disoccupati e i malati. In questa prospettiva, desidero rivolgere un triplice appello ad astenersi dal trascinare gli altri popoli in conflitti o guerre che ne distruggono non solo le ricchezze materiali, culturali e sociali, ma anche – e per lungo tempo – l'integrità morale e spirituale; alla cancellazione o alla gestione sostenibile del debito internazionale degli Stati più poveri; all'adozione di politiche di cooperazione che, anziché piegarsi alla dittatura di alcune ideologie, siano rispettose dei valori delle popolazioni locali e che, in ogni caso, non siano lesive del diritto fondamentale ed inalienabile dei nascituri alla vita.

Affido queste riflessioni, insieme con i migliori auspici per il nuovo anno, all'intercessione di Maria Santissima, Madre premurosa per i bisogni dell'umanità, affinché ci ottenga dal suo Figlio Gesù, Principe della Pace, l'esaudimento delle nostre suppliche e la benedizione del nostro impegno quotidiano per un mondo fraterno e solidale.

FRANCISCUS
(Sintesi a cura di Loretta Borgonovo)

Con Pietro educati da Gesù



Gesù educa a nuova mentalità, cioè al suo sguardo e sentimento delle cose, Pietro e i discepoli, chiamandoli a stare con Lui (cfr Mc 3,14), ad ascoltare la sua parola, guardando come egli incontra e si relaziona con le persone, come giudica i fatti che accadono, come vive il rapporto con il Padre nella preghiera.

(A. Scola, "Educarsi al pensiero di Cristo")

BINZAGO

GIOVEDÌ 4 FEBBRAIO

- h 8.30 S. Messa adorazione
- h 10.00 riposizione
- h 16.00 ora media esposizione
- h 17.00 preghiera ragazzi elem.
- h 18.30 vesperi riposizione

VENERDÌ 5 FEBBRAIO

- h 8.30 S. Messa adorazione
- h 10.00 riposizione
- h 16.00 ora media esposizione
- h 17.00 preghiera ragazzi elem.
- h 18.30 vesperi riposizione

SABATO 6 FEBBRAIO

- h 8.30 S. Messa in parrocchia preghiera ragazzi elem. e genitori
- h 11.45 riposizione
- h 15.30 ora media esposizione
- h 17.30 vesperi riposizione

DOMENICA

- h 8.00 S. Messa
- h 10.30 S. Messa
- h 15.30 vesperi esposizione

SACRA FAMIGLIA

GIOVEDÌ 4 FEBBRAIO

- h 9.00 S. Messa adorazione
- h 10.30 riposizione

VENERDÌ 5 FEBBRAIO

- h 9.00 S. Messa adorazione
- h 10.00 riposizione
- h 16.00 esposizione
- h 16.30 ador. gruppo medie
- h 18.00 riposizione

SABATO 6 FEBBRAIO

- h 11.00 adorazione ragazzi elem. e genitori
- h 12.00 riposizione
- h 16.30 ora media esposizione
- h 20.15 riposizione
- h 20.30 S. Messa

DOMENICA

- h 8.30 S. Messa
- h 9.30 - 10.45 esposizione
- h 11.00 S. Messa

S.EUROSIA

GIOVEDÌ 4 FEBBRAIO

- h 15.00 S. Messa esposizione adorazione
- h 18.30 Vesperi riposizione
- non c'è la Messa delle 20.30

VENERDÌ 5 FEBBRAIO

- h 9.00 S. Messa adorazione
- h 10.00 riposizione

SABATO 6 FEBBRAIO

- h 15.30 ora media esposizione
- h 17.30 vesperi riposizione
- h 18.00 S. Messa

DOMENICA

- h 8.30 S. Messa
- h 9.30 - 10.45 esposizione
- h 11.00 S. Messa

SERATE DI ANNUNCIO

A turnazione ogni anno in una parrocchia diversa.

Quest'anno saranno nella

CHIESA PARROCCHIALE BINZAGO

“CHIAMATI A DIVENTARE DISCEPOLI CON PIETRO”

Guiderà la riflessione don Alberto Lolli.

- | | | | |
|------------------|-------------------|---------|---|
| MERCOLEDÌ | 3 febbraio | h 21.00 | S. Messa - Lectio divina
La prima chiamata (Lc 5,1-11) |
| GIOVEDÌ | 4 febbraio | h 21.00 | Canto dei vesperi - Lectio divina
La seconda chiamata (Mc 8,27-33) |
| VENERDÌ | 5 febbraio | h 21.00 | Lectio divina -
possibilità di accostarsi al sacramento della Riconciliazione
La terza chiamata (Gv 21,1-19) |

ADORAZIONE EUCARISTICA NOTTURNA

CHIESA PARROCCHIALE SACRA FAMIGLIA

- | | | |
|---------------|-------------------|---|
| SABATO | 6 febbraio | con inizio alle h 21.30 e conclusione alle ore 7.00 |
|---------------|-------------------|---|

VERSO UNA VITA NUOVA

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse:

“Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me?”

(Mt 18,21)

Tutti possiamo sbagliare.

Tutti siamo bisognosi di perdono.

Tutti possiamo essere aiutati a cambiare.

ORATORIO DI BINZAGO

h 15.00 - ragazzi e famiglie

incontro - testimonianza - animazione - festa
con persone che dopo aver sbagliato
hanno conosciuto l'esperienza del carcere

CHIESA PARROCCHIALE DI BINZAGO

h 17.00

Preghiera conclusiva

VISITA PASTORALE CARDINALE SCOLA AL NOSTRO DECANATO

martedì 19 gennaio 2016
Meda, Chiesa Parrocchiale h. 21.00

l'Arcivescovo Card. Angelo Scola

incontra i Consigli Pastorali, gli operatori pastorali e i fedeli delle parrocchie del decanato di Seveso-Seregno

Successivamente la visita pastorale proseguirà attraverso il **Vicario Episcopale don Patrizio Garascia** che incontrerà le nostre comunità in diverse occasioni.

Domenica 17 gennaio S. Eurosia h 11.00 S. Messa
h 16.00 Vespri e processione

Domenica 31 gennaio Sacra Famiglia h 11.00 S. Messa

Martedì 2 febbraio Binzago h 17.00
Processione e S. Messa festa
Presentazione di Gesù

Martedì 1 marzo don Patrizio sarà presente tutto il giorno per incontrare Diaconia, Consiglio Pastorale e diverse realtà delle nostre parrocchie.

A questi momenti già programmati ne seguiranno altri più informali.

Nella lettera di indizione l'Arcivescovo scrive: "Chiedo a tutti i fedeli di collaborare alle diverse fasi della visita pastorale con la propria presenza e con il proprio consiglio."



Come ogni anno, attraversando molti Paesi, è giunta dalla grotta di Betlemme la fiamma della luce di Gesù, che ogni bambino presente alla novena ha potuto portare a casa accendendo il proprio lume in attesa della notte Santa.

UN DONO SPECIALE.. UN DONO PER....

Durante la novena del Santo Natale, siamo stati accompagnati da una storia alla scoperta del grande dono che il Padre ci ha fatto con la venuta di Gesù. È la storia di tre ragazzi, diventati amici, che avevano imparato alla scuola del vecchio saggio a unire le loro capacità per realizzare dei lavori molto belli. Un giorno, a causa di maldicenze, la loro amicizia purtroppo si ruppe e per molti anni non si videro più.

In occasione della nascita di Gesù le loro strade si incrociarono di nuovo: i tre amici si riconobbero e, raccontando dei vecchi tempi, si ricordarono degli scrigni che ognuno di loro possedeva, ma che nessuno era stato in grado di aprire, poiché erano in possesso delle chiavi sbagliate. Decisero così di scambiarsele, riuscendo in tal modo ad aprire i cofanetti e comprendendo finalmente le parole che il vecchio saggio aveva detto loro: "Il tesoro che contengono è per dono". Solo allora capirono che il contenuto era davvero qualcosa di speciale: IL TESORO È IL PER-DONO. Era un tesoro diverso dagli altri, l'avevano ricevuto proprio quella notte da un bambino appena nato, un bimbo che sembrava uguale a tutti gli altri ma che, invece, aveva riservato a quei tre amici (e a TUTTI gli amici, in TUTTE le parti del mon-



Un momento della novena nella chiesa di Binzago

do) il dono più grande di tutti.

Gesù, attirandoli a sé, li ha fatti incontrare facendo loro scoprire quanta gioia c'è nel perdonare e nell'essere perdonati. Anche noi, attirati da Gesù, non dobbiamo sprecare il dono grande che Lui ci vuole fare.

Teniamo viva la grazia del NATALE usando sempre il DONO del PER-DONO!

Le catechiste di Binzago

Gesù ti abbraccia

Gesù ti prego ancora:
vieni a illuminare i nostri cuori soli,
a dare un senso a questi giorni duri,
a camminare insieme a noi.
Vieni a colorare il cielo di ogni giorno,
a fare il vento più felice intorno,
ad aiutare chi non ce la fa...
Signore vieni! Signore vieni!

Con queste parole hanno cantato e pregato bambini e ragazzi durante la Novena a S. Eurosia.



Foto di gruppo per i ragazzi che hanno partecipato alla Novena a S. Eurosia

Le preghiere dei bambini

O Signore, ti preghiamo perché ciascuno di noi possa fare esperienza della tua Misericordia. Ti preghiamo.

Per la pace nel mondo e perché tutte le persone che uccidono non trovino la loro felicità uccidendo. Ti preghiamo.
Giulia D.

Per tutti gli ammalati ed in particolare per Don Antonio, affinché il Signore gli dia pazienza, forza e coraggio per affrontare la malattia e perché la Luce di Betlemme sia per tutti loro la speranza della guarigione. Ti preghiamo.
Benedetta B.

Per i famigliari delle vittime dell'attentato di Parigi, che la nascita di Gesù illumini i loro cuori e suggerisca loro di percorrere la strada del perdono. Ti preghiamo.
Matteo P.

Senza Dio non c'è fede, senza fede non c'è amore, senza amore non c'è condivisione. Signore, aiutaci ad amarci l'un l'altro come Tu ami noi. Ti preghiamo.
Giorgia M.

Signore, aiutaci a ritrovare la pace e l'amore per ricongiungere i popoli in guerra. Ti preghiamo.
Luca B.

Per le famiglie in difficoltà affinché riescano a vivere il Santo Natale in pace e serenità. Ti preghiamo.
Sara C.

O Signore, sostieni i responsabili delle relazioni tra i popoli e suggerisci loro nuove vie di pace. Ti preghiamo.

(Le preghiere sono state scritte durante l'Avvento dai bambini di 5^a del catechismo della Sacra Famiglia)

S. Maria



La natività in un borgo toscano

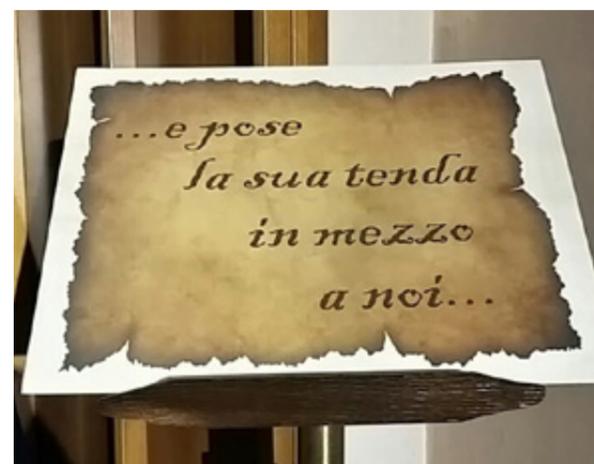
Sacra Famiglia



Rappresentazione vivente della Natività



I NOSTRI PRESEPI



S. Eurosia

"... e pose la sua tenda in mezzo a noi"

Il presepe nella chiesa di S. Eurosia è stato ispirato da questa frase della Sacra Scrittura. La tenda sottolinea la povertà in cui il Signore ha voluto incarnarsi e ha voluto condividere in tutto l'umanità di ognuno di noi, a partire dalle nostre difficoltà per arrivare alla gioia di un bambino che si affida al papà ed alla mamma per lasciarsi cullare, ignaro di ciò che succede attorno. Maria e Giuseppe sono consapevoli della responsabilità e del compito che il Signore ha dato loro: custodire il Re dell'Universo che agli occhi degli uomini sembra un bambino indifeso e non ha nulla dello sfarzo e della ricchezza che ci si aspetta dal "Re dei re". Questa tenda ci riporta all'essenziale, a Gesù Cristo venuto per la salvezza di ognuno di noi e soprattutto per donarci l'amore misericordioso del Padre.

Binzago

Qui accanto.

Il paesaggio tradizionale della terra di Gesù

In basso nella pagina precedente

In una immagine emblematica, Natale e Pasqua assieme.



Corale S. Maria - Concerto di Natale 2015

una prova a tre dimensioni di Giorgio Camolese



La corale in formazione ufficiale

La bella cornice di pubblico, soddisfatta e partecipe, presente al concerto di Natale della Corale il 19 dicembre, cogliendo positivamente la varietà delle proposte musicali, non ha fatto mancare i suoi calorosi applausi durante le pregevoli esecuzioni dei canti natalizi. I commenti a fine concerto assumevano sfaccettature diverse e molti erano i punti di vista che evidenziavano il modo personale con cui ognuno vive i momenti artistici. In particolare vi era chi si diceva entusiasta per i brani proposti con particolare riferimento alle novità, con l'inedita Ave Maria un palmo sopra tutte le altre. Alcuni sottolineavano stupiti l'aspetto prettamente musicale, avendo apprezzato l'ammalgama e l'equilibrio raggiunto dalle componenti canore e strumentali della corale. Altri ancora avevano gustato l'intreccio narrativo che accompagnava e introduceva i canti, donando loro un'aura quasi magica.. Ecco perché nel tirare le somme dico che questo concerto ha assunto un valore tridimensionale, capace cioè di soddisfare sensazioni artistiche differenziate.



Don Franco si fa catturare dalle voci e dalla musica



Michele Biassoni e Piero Corbetta: attenti a quei due!

Durante la serata per suggellare il 120° compleanno del coro binzaghesi è stata appesa, dopo il saluto e la benedizione di Don Romeo, una medaglietta ricordo al gagliardetto della corale. Uno spazio particolare è stato dedicato a chi, nel recente passato, molto ha contribuito nel valorizzare la corale: il maestro Piero Corbetta e l'organista Michele Biassoni, per non fare nomi. Il maestro Rizzo, nel ricevere a sua volta un riconoscimento speciale per il proprio impegno ormai quasi ventennale, ha poi invitato i presenti per il 5 gennaio al palazzo Borromeo, dove la corale è stata invitata dall'Amministrazione comunale a proporre il programma dei canti a chiusura degli appuntamenti musicali natalizi organizzati dal Comune: si tratta di un ulteriore riconoscimento al nostro sodalizio anche al di là dell'impegno prettamente liturgico.

Ora, la qualità raggiunta dal coro non può venir meno e, grazie al maestro Arturo Rizzo e agli organisti Alessandro Meola e Loris Checchetto, la sfida per un 2016 ancor migliore diventa più impegnativa. Il futuro della corale, però, sarà roseo solo con l'innesto di nuove voci che possano rimpinguare un po' tutte e quattro le sezioni.

L'appuntamento è al giovedì in oratorio per le prove o telefonando al maestro Arturo 339 2257 981.



Sopra, da sinistra. L'organista Alessandro Meola. Il maestro Antonio Rizzo (per gli amici, Arturo!).

A destra. Il maestro Arturo con don Romeo.

Sotto. L'encomio consegnato alla Corale S. Maria.



Martedì 5 gennaio si è svolto in Sala Aurora all'interno del Palazzo Arese di Cesano Maderno il concerto Canti di Natale della Corale S. Maria di Binzago. La sala era gremita e il pubblico ha ascoltato con attenzione e partecipazione il susseguirsi di canti e nenie natalizie, concedendo copiosi applausi. L'Assessore alla Cultura, Celestino Oltolini, in rappresentanza del Comune di Cesano Maderno, nel suo intervento ha elogiato la Corale per il bel concerto, ringraziandola per il ruolo che svolge nella comunità cittadina e consegnando al direttore Antonio "Arturo" Rizzo un attestato di Encomio in onore del 120° anniversario di fondazione della Corale.

Concerto natalizio del coretto



Coretto Curva Sud



Coretto Curva Nord



Tribuna "giovani leve"



L'instancabile Leo lascia la chitarra solo per "fare il nonno"



Il maestro Bruno

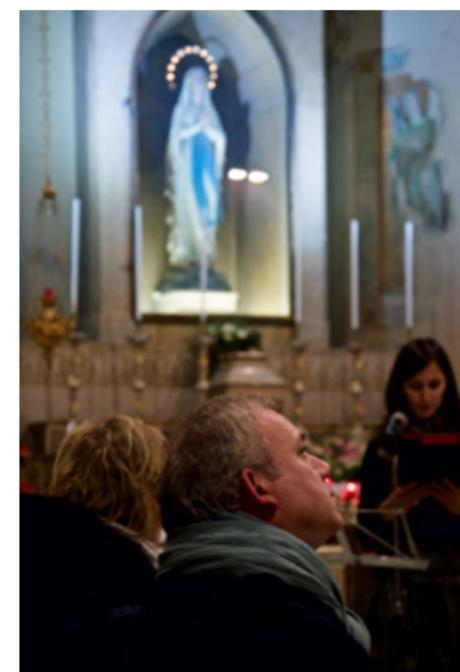
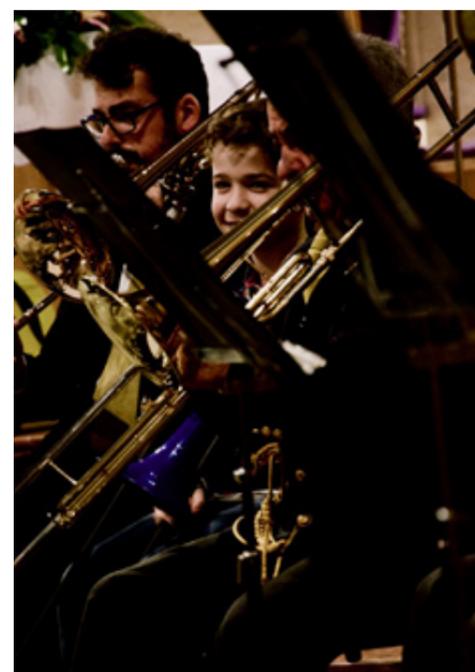
La musica del Corpo Musicale Giuseppe Verdi per il Natale



Sopra. Il direttore del Corpo musicale di Binzago, Marco Villani, guida con passione i concertisti nella performance. La sezione degli ottoni del Corpo musicale G. Verdi.



Sotto. Il giovane Samuele di 10 anni ha debuttato per la prima volta nella banda con la sua tromba, visibilmente emozionato, ma felice! Anche altri due ragazzi e due adulti hanno fatto il loro debutto ufficiale nella banda quella sera: complimenti a tutti!
A destra. Il pubblico rapito dalle dolci note delle melodie che risuonano tra le navate della nostra chiesa.



EPIFANIA, I MAGI, IL VERO SIGNIFICATO

Che razza di bisogno dovevano avere i Magi per mettersi insieme alla volta di un viaggio così lungo? La Scrittura non ci dice molto su di loro, ma una cosa balza subito agli occhi: nel Vangelo essi non hanno nome, non si dice quanti siano ma sono comunque trattati come UNO. Desideravano la stessa cosa e respingevano la stessa cosa. Ma che cosa permette una compagnia di questo tipo, una fraternità che superi le differenze di cultura, di razza, di storia che la Tradizione ci tramanda come tratti distintivi dei Magi al centro del racconto dell'Epifania?

In nessuno di loro c'era una contrapposizione

tra IO e NOI, tra l'esigenza di fare un cammino per se stessi e l'evidenza del fatto che tale cammino non poteva essere fatto in solitudine, ma dentro una strada, dentro un ambito umano, a fondamento del quale doveva esserci questo "guardare insieme le stelle", questo tenere aperti gli occhi fissi verso quel Cielo che è il significato più pieno e più vero della realtà.

I Magi tra di loro non parlano, ma permangono nel silenzio di chi è tutto impegnato a scrutare il Cielo per cogliere un segno. Essi non si sono fermati a dire "Che bello!", né lo hanno razionalmente esaminato, ma si sono fidati, lo hanno seguito... La stella nella notte era



Chiesa di Binzago, 6 gennaio. Al termine della celebrazione con i cristiani stranieri delle nostre comunità è stato consegnato un semplice dono: un segnalibro che ricorda come la porta delle nostre parrocchie e dei nostri cuori sia aperta a chi è straniero o di un'altra confessione religiosa



Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo.
Gv 10, 9

(dal segnalibro-dono)

una luce fra tante, ma agli occhi di chi cercava, agli occhi di chi mendicava, era qualcosa di più, era una chiamata.

Le miglia che percorsero i Magi sono il percorso che può compiere qualunque uomo per scoprire che cosa c'è all'origine del segno, che cosa c'è alla radice della stella, dietro al dolore, alla delusione, a qualcosa che inizia.

E fu grande – per loro come per noi – la sorpresa di trovare un bambino all'inizio di tutto. La Bibbia ci narra che, davanti al Bambino, non furono delusi ma pieni di stupore, curiosi. E riconobbero in quel bambino un Re degno dell'oro, un Sacerdote degno dell'incenso, e un Mistero - a cavallo tra la morte e la vita - degno della mirra. Riconobbero Dio.

Questa è l'Epifania: la festa del riconoscimento di un Dio che si è fatto piccolo, si è fatto Bimbo, per poter incontrare l'attesa e il dramma di ciascuno di noi. Ma il riconoscimento di quella Presenza straordinaria non rimase un astratto ricordo. Essi tornarono a casa, alla loro casa, alla loro vita, prendendo "un'altra strada", lasciandosi cambiare per sempre, del tutto, da quell'incontro, da quel Bambino.

Epifania è manifestazione, è riconoscimento, è semplicità di cuore. Per tornare alle nostre case, al nostro lavoro come al nostro studio, alle fatiche del nostro matrimonio come a quelle del nostro peccato, per un'altra strada, con un altro sguardo. Perché, dopo aver visto quegli occhi, dopo aver sfiorato le mani di Maria, dopo aver ascoltato il silenzio di Giuseppe, chi ha ancora paura del 7 di gennaio? Chi ha ancora paura di ricominciare?

Estratto dall'Editoriale de il Sussidiario



“

È stata una bella iniziativa riunirci per festeggiare l'anno nuovo insieme ad altre famiglie. Mi sono sempre sentita accolta in questa comunità: chi mi ha dato tempo e ascolto, chi appoggio in tutti questi anni. È questa l'Italia che amo. Grazie a tutti.

Assania viene dal Marocco, abita ora a Cascina, sono diversi anni che ogni lunedì lavora nei nostri oratori con il voucher.

“

Sono Marina e vivo a Binzago da oltre vent'anni. Descrivo le mie emozioni riguardo alla santa messa di domenica. Mi sono sentita abbracciata dai binzaghesi, credo che sia un'iniziativa bellissima celebrare una messa speciale per noi stranieri. È una bella sensazione vedere altre persone, di Paesi diversi che seguono la tua stessa religione grazie Don Romeo per farci sentire sempre a casa nostra!

Marina

“

È stata una bellissima messa, un'occasione per essere insieme. Una messa dedicata a noi stranieri grazie alla quale ci siamo sentite veramente parte di questa comunità e di questo paese che ci ha accolte, anche perché agli occhi di Dio siamo tutti fratelli e sorelle: senza confini... senza colore.., senza razza... siamo tutti uguali! Grazie a Don Romeo e a tutti voi coinvolti.

Eliane e Jucy (da Bahia, Brasile)

EPIFANIA ALLA SACRA

Che bello concludere l'intenso periodo natalizio con un bacio a Gesù Bambino. Come pastori prima e Magi poi, anche noi ci inchiniamo con umiltà davanti a lui.

A seguire, pomeriggio insieme in oratorio con la tombolata!



LA GIOIA DI CONDIVIDERE

INDOVINA CHI VIENE A PRANZO?

Domenica 3 gennaio è stato proposto alla comunità un gesto di carità, promosso dalla commissione Caritas dell'unità pastorale: un'esperienza di accoglienza presso l'oratorio della Sacra Famiglia, un invito a pranzo con le persone sole ed in difficoltà delle nostre parrocchie.

È stato un incontro di famiglie, una festa di amicizia, di scambio e di condivisione che ha riempito di gioia il cuore dei partecipanti. Diversi elementi hanno contribuito alla buona riuscita di questo momento conviviale, ma l'ingrediente principale è stato sicuramente "l'esserci con il cuore" da parte di tutti i presenti. Gli ospiti, entusiasti, si sono complimentati per la bella iniziativa e hanno apprezzato l'impegno dei volontari nell'organizzazione della giornata: il loro augurio è che questa esperienza possa ripetersi ancora.

Le persone che abbiamo accolto possono aver fame di pane oppure di amicizia o, semplicemente, aver bisogno di essere ascoltate, o guardate con uno sguardo di benevolenza. Sentiamo che quello che facciamo a questi amici è un servizio che facciamo a Gesù presente nei nostri fratelli, un gesto di carità che infonde nel cuore di chi lo riceve bontà, fiducia e speranza... e che fa conoscere la ricchezza dell'amore di Dio verso di lui.

Ma fare carità è soprattutto un'esperienza che arricchisce le nostre vite!



Sopra. Francesco e Ida in posa per noi **Sotto.** Una giovane famiglia proveniente dal Bangladesh:

Shalim con la moglie Parul e il piccolo Sahid. L'altra figlia, Mahmuda, si vede nella pagina accanto mentre gioca con gli altri bambini.



A tavola tutti insieme. La prossima volta vieni anche tu!



Il cuoco mentre esibisce il suo premio. Un grazie particolare va allo staff dell'eccellente cucina della Sacra Famiglia



Il Sig. Ernesto, fiero della sua vincita al gioco della stecca

Il Sig. Ernesto vive solo, è pensionato, è sempre contento! Nella sua semplicità ci insegna che anche chi, come lui, è in difficoltà economiche, riesce a sua volta a fare carità: in diverse occasioni Ernesto si è privato di qualcosa di indispensabile per donarlo al bisogno che ha bussato alla sua porta. Noi siamo abituati a donare solo quello che ci avanza, ma Ernesto ci testimonia che la vera carità è privarci di qualcosa che ci è necessario, non solo del superfluo. E quando non abbiamo niente di materiale da offrire, possiamo sempre donare un sorriso, perché come diceva Madre Teresa di Calcutta "Nessuno è così povero da non poter donare un sorriso. Un sorriso non costa nulla. Rende molto, arricchisce chi lo riceve senza impoverire chi lo dona".

Chiara Nicolodi

Aggiungi un posto a tavola ... che c'è un amico in più!

“

Arrivai in Italia, come suole succedere per tanti, credendo di restare due, tre o cinque anni, non di più, ed eccomi qui, venti anni dopo e con la decisione di restare per sempre. Nel 2002 traslocai a Cesano Maderno con la mia fidanzata (oggi mia moglie: ci siamo sposati nel marzo del 2014); non potevamo immaginare, dopo sette anni vissuti a Milano, di trovare un posto così accogliente, probabilmente perché come dicevano i nostri genitori "in qualsiasi posto dove vai, devi rispettare gli altri prima di esigere rispetto". Ci siamo trovati molto a nostro agio.

Nel 2013 mia moglie perse il lavoro perché incinta: non abbiamo zii, cugini o nonni a darci una mano, per cui dovevamo arrangiarci. Ed è lì che arriva una mano cordiale, la Caritas della chiesa di Cesano Maderno: non potremo mai dimenticarli e ringraziarli abbastanza per questo aiuto.

Il 3 gennaio abbiamo pranzato insieme presso l'oratorio della Sacra Famiglia, una festa molto bella, perfino il nostro irrequieto figlio, Raul, si è divertito con gli altri bambini.

È stato un giorno in cui abbiamo conosciuto tante persone con le quali dimostrare la gioia di condividere; al di là del pranzo e dei regali, è stato molto bello vedere gente generosa che senza chiedere nulla era lì a darci allegria; con alcuni era la prima volta che ci vedevamo, ma ci hanno salutati come amici, come persone care, e questo ha innalzato il nostro spirito e rinnovato la nostra fede cristiana.

Tornati a casa, dopo che nostro figlio si è addormentato, per la prima volta mia moglie ed io in una preghiera abbiamo ringraziato Dio per la vita, per la nostra famiglia e per tutti voi che ci fate sentire a casa. Grazie. E che Dio vi benedica.

Famiglia di Wilder Hidalgo Lamadrid



Lo sguardo dei piccoli non vede differenze tra i popoli o il ceto sociale: siamo semplicemente tutti bambini

“

Mi chiamo Lucia e sono originaria del Sud. Dopo la morte di mio marito, 10 anni fa, mi sono trasferita a Binzago da Seveso non potendo più sostenere la spesa di una casa grande. Con tre figli da crescere avevo serie difficoltà economiche così mi sono rivolta ai servizi sociali ed alla Caritas parrocchiale dove ho trovato una vera famiglia. Domenica 3 gennaio sono stata calorosamente invitata a trascorrere una giornata di festa e condivisione presso la parrocchia Sacra Famiglia.

Una cosa inaspettata. Entrare in quel salone così ben arredato, con la tavola imbandita, con un'accoglienza indimenticabile e soprattutto tante persone che mi sembrava di conoscere da sempre. Sono stata così felice che vorrei abbracciare tutti quanti con un grande GRAZIE!!

Lucia



La gioia dello stare insieme amplificata dalle vincite al gioco della stecca



Prontamente ristabilito dopo la malattia di Natale il nostro don Franco non ha voluto perdersi questo appuntamento



COME È BELLO DONARE

Durante il periodo d'Avvento, per prepararci meglio all'arrivo del grande dono di "Gesù", è stato proposto ai ragazzi dell'iniziazione cristiana un gesto di carità rivolto alle famiglie bisognose della nostra parrocchia. La risposta è stata davvero generosa e sono stati preparati diversi cesti-dono con generi alimentari, dolci e piccoli regali, accompagnati da biglietti d'auguri scritti dai ragazzi nell'ora di catechismo. Durante l'offertorio della Santa Messa del 20 dicembre i cesti-dono sono stati portati all'altare e, successivamente, consegnati dai volontari della Caritas alle famiglie bisognose.

Con questo semplice gesto di condivisione, noi catechiste ci auguriamo di essere riuscite a far comprendere che la gioia di donare è sempre maggiore della gioia di ricevere. Soprattutto quando si riesce (almeno a Natale!) a rendere felice anche chi non ha nulla.



La Rete a cura di Loretta

Cari bambini, tutti voi conoscete i Magi e i loro doni, vero? Ho trovato una storia narrata da un missionario italiano, padre Giuseppe Dovigo, ai suoi fedeli africani di Bukavu, in Congo. Una storia che parla di altri Magi, un po' stolti... Che però hanno qualcosa da insegnarci!

Tre Magi stolti arrivano alla grotta di Giuseppe e Maria portando ciascuno un dono. Hanno avuto la notizia della nascita di un nuovo re e si sono affrettati a rendergli visita, ma si ritrovano in un luogo completamente diverso da quello che si aspettavano!

Il primo di loro si chiama Guerra ed è il signore delle ostilità. Porta in dono una pelle di leone, il re della savana: il nuovo nato, come il leone, dovrà avere la forza, la superiorità, l'audacia per conquistare, e dovrà essere pronto a seminare odio e paura per regnare indisturbato.

Ma nella grotta non c'è il trono regale, non ci sono posti riservati, non ci sono segni di competizione e di vittoria. Guerra sente un pianto e scorge il bambino depresso sulla paglia, avvolto in un panno bianco. Un bue e un asino non sono lontani da lui e sonnecchiano e ruminano in tutta tranquillità.

Qui non c'è guerra, c'è pace... e il visitatore non sa dove deporre la pelle dell'animale più forte della terra.

Il secondo si chiama Ricchezza ed è il signore dell'oro e dei diamanti. Si avvicina per offrire una collana

preziosa alla regina madre, ma si guarda attorno e vede un rifugio di pastori, con qualche vecchio utensile di cucina e di lavoro...

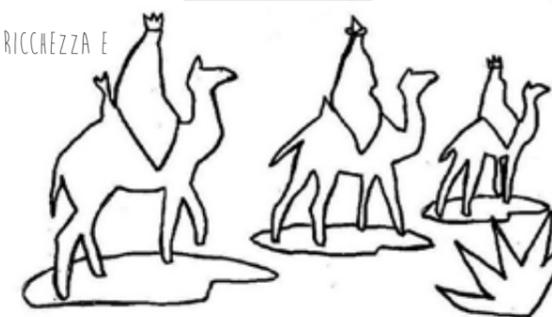
Non c'è lusso ma semplicità, accoglienza e la tenerezza di una madre. Maria e Giuseppe non sono le persone adatte per esibirsi con decorazioni inutili! Ricchezza se ne rende conto e capisce che la sua scelta del dono è sbagliata.

Il terzo si chiama Violenza ed è il signore dell'aggressività, dei furti e delle brutte parole. È un capo che esercita il potere con la forza, esige obbedienza e sottomissione. Pensa di portare in dono al neonato una lancia da guerra: però la grotta non è un palazzo con bastioni, non ci sono guardie, l'entrata non ha porte blindate, anzi... è aperta a tutti. Violenza si trova davanti all'estrema fragilità di un bambino neonato e si accorge di avergli portato un dono assurdo. In silenzio, di nascosto, mette da parte l'arma e si ritira. Immaginatevi i loro discorsi sulla strada del ritorno... non hanno portato dei doni al nuovo re, ma ne hanno ricevuti di più importanti!

LA MIA VITA ERA PER LA SUPREMAZIA DELLA MIA TRIBÙ E PER IL POTERE E HO TROVATO AMORE E ACCOGLIENZA

IO MI SENTIVO SICURO DELLA MIA RICCHEZZA E HO SCOPERTO LA SOLIDARIETÀ

MI SONO DATO ANIMA E CORPO PER LA LOTTA, LA GUERRA, LA VENDETTA, LA PREPOTENZA E HO INCONTRATO IL PERDONO E IL RISPETTO



Auguriamoci che questi Magi portino via i loro doni negativi per non offrirli mai più, a nessuno, in nessun Paese del mondo... e che ci aiutino a capire che i doni ricevuti da Gesù sono più importanti e da condividere con tutti!

BUON ANNO, BAMBINI... E CHE SIA UN ANNO DI PACE E MISERICORDIA



Progetto Cesano solidale



Sabato 30 e domenica 31 gennaio presso le varie parrocchie si raccolgono le nuove adesioni e le richieste di rinnovi tessere per l'anno 2016

VI ASPETTIAMO IN TANTI!

1000x5

CELO....MANCA! E LA POB BINZAGO CALCIO FINISCE SULL'ALBUM DELLE MITICHE FIGURINE PANINI !

UN BEL REGALO DI NATALE PER I NOSTRI RAGAZZI DEL 2001

A coronare una stagione irripetibile, con la laurea di campioni provinciali, regionali e col trionfo in coppa CSI (il tutto a 11 giocatori), i ragazzi del 2001 a giugno sono volati a Roma per disputare allo stadio Olimpico le finali nazionali della Junior TIM CUP, un torneo prestigioso, probabilmente per la categoria under 14 quello con il più alto numero di squadre di calcio a sette partecipanti in Italia (850), organizzato da CSI, Lega Calcio Serie A e TIM per squadre degli oratori. Qualche giorno prima di Natale, come promesso dal Direttore Generale della Lega Calcio Serie A Marco Brunelli e dal Presidente del CSI Massimo Achini, sono arrivati gli album della Panini in edizione speciale e limitata con le figurine delle sedici squadre finaliste.

Un grande applauso ai nostri piccoli campioni che



Un grande ricordo per i nostri ragazzi, che nell'occasione giocavano con il nome del nostro oratorio (San Luigi). Ed eccoli lì subito a cercare la propria figurina per attaccarla sull'album come facevano (fino a qualche tempo fa) con quelle di Del Piero e Totti...

anche quest'anno sono rimasti a giocare con Paolo Vilbi e Italo Plafoni, per proseguire il loro percorso di crescita sportiva ed educativa all'insegna dell'amicizia e dell'unione di gruppo all'interno di un ambiente sano: il nostro oratorio.

POB BINZAGO CALCIO



In piedi da sinistra: Paolo Mottadelli (per l'occasione dirigente accompagnatore), Alessandro Abruzzese, Emanuele Plafoni, Calogero Mantonio, Samuele Fatone, Lorenzo Vilbi, Italo Plafoni (allenatore)

In ginocchio da sinistra: Cristian Reginella, Luca Stemmì, Manuel Foti, Niccolò De Rosa, Matteo Lazzarin, Simone Mottadelli, Alessandro De Carli.

CARNEVALE AMBROSIANO DEI RAGAZZI 2016 SABATO 13 FEBBRAIO

INCONTRO DI PRESENTAZIONE
AGLI ANIMATORI DEGLI ORATORI
SABATO 9 GENNAIO 2016
Presso la falegnameria del Centro Schuster
Via Feltrina 100 (via Padre L. Morel, 20 Milano)

ALL'INCONTRARIO
IL MONDO DELL'OPPOSTO E DEL CONTRARIO

Il tema proposto dalla FOM per il prossimo Carnevale ambrosiano - 13 febbraio 2016 è

**“ALL'INCONTRARIO
- IL MONDO DELL'OPPOSTO E DEL CONTRARIO”**

Gli opposti e i contrari non mancano mai nella vita e nel mondo che ci circonda! L'ideale sarebbe preparare dei travestimenti in coppia: giorno e notte, bello e brutto, angelo e diavolo, bambino e anziano, piccolo e grande, bon-ton e ribelle, pulito e sporco, maschio e femmina, divertente e pauroso, secchione e somaro, magro e grasso, pecora e lupo... largo alla vostra fantasia!!!

VI ASPETTIAMO TUTTI IN MASCHERA ALLA SFILATA!

Il Natale della scuola primaria di Binzago



NOTTE SANTA IN PRONTO SOCCORSO

Eh sì... Il nostro santo monsignore don Franco ha concelebrato la Santa Messa prefestiva di Natale con don Sergio e con la febbre! Tanto è vero che durante la Comunione si è sentito male. Nonostante la sua reticenza, abbiamo chiamato l'ambulanza e tra tanti brontolamenti è stato portato in Pronto Soccorso. Varie visite e l'attesa accompagnate dal S. Rosario e poi le dimissioni con la diagnosi di polmonite. Il nostro personaggio è uscito sulla sedia a rotelle benedicendo tutti i numerosi pazienti in attesa al P.S., arrivando a casa giusto in tempo per la fine della S. Messa di mezzanotte. Il suo più grande dispiacere, però, non era certo quello di avere 39 di febbre, ma - per la prima volta nella sua vita - di non essere presente alla Messa della notte santa (e secondo noi anche, nella fretta, di non aver potuto distribuire mentine ai medici e agli infermieri incontrati in ospedale!) Che dire: per noi è stata una grazia, cioè una grande occasione di vivere un gesto di carità proprio la notte di Natale, e così è stato anche per i due giovani che dopo la S. Messa di mezzanotte sono corsi a Meda a cercare la farmacia di turno per portare a don Franco i doni di Gesù Bambino: due scatole di antibiotico. Per fortuna, ora don Franco sta meglio...

Ronel Scotton

Tentare di rivivere la fede come le comunità cristiane primitive? Durante queste vacanze natalizie ne abbiamo avuto un piccolo assaggio! Data la polmonite di don Franco e il suo costante desiderio di celebrare l'Eucarestia, don Romeo ha pensato di aiutarlo permettendogli di celebrare in casa. E molti di noi hanno avuto la fortuna di condividere questa rara ed emozionante esperienza! Personalmente, durante queste Messe sono nati in me sentimenti diversi: da un lato la riconoscenza verso un momento di così grande intimità (che talvolta la vastità di una chiesa fa perdere), dall'altro, però, non ho potuto fare a meno di pensare a tutti i Cristiani che nel mondo sono costretti a celebrare l'Eucarestia nascosti, per timore di rivendicazioni e attacchi terroristici. Insomma, anche questa malattia di don Franco si è rivelata, nelle mani del Signore, un'occasione propizia per riflettere e per vivere un'esperienza forte di comunità!



In alto. Tanti canti hanno allietato lo spettacolo di Natale, per celebrare tutti insieme la nascita di Gesù.
Qui a sinistra. Alcuni alunni con i lavori da loro realizzati per il Mercatino.

Mese di dicembre ricco di iniziative per la scuola primaria Maria Ausiliatrice!

Si incomincia giovedì 10 dicembre con il tradizionale Mercatino di Natale, iniziativa volta a raccogliere fondi per le Scuole Parrocchiali. Alunni e genitori, sia della Scuola Primaria che della Scuola dell'Infanzia, si sono generosamente prodigati per realizzare oggetti da mettere in vendita e che sicuramente si sono trasformati in regali originali, simpatiche decorazioni e soprattutto in "dono" per le nostre Scuole.

Il 18 dicembre gli alunni hanno messo in scena il loro spettacolo di Natale, "Il tesoro del Mondo: Gesù" che quest'anno si è svolto in una cornice privilegiata per celebrare questa festa: la nostra Chiesa. Con un mix di canti natalizi tradizionali "pensati" dai bambini e la drammatizzazione del racconto della nascita di Gesù, i bambini, guidati da Giulia (insegnante di musica della Civica Accademia Musicale di Cesano Maderno) e da

Romina (la nostra maestra di teatro), hanno voluto portare il loro augurio di Natale con un messaggio semplice, vero, spontaneo, che è arrivato diritto al cuore dei numerosi spettatori e ha regalato a ciascuno la gioia di vedere i nostri alunni entusiasti e felici.

L'ultimo appuntamento, ma solo in ordine di data, è stato quello della Preghiera che si è svolta nella nostra Chiesa Parrocchiale la mattina del 22 dicembre, al quale si sono uniti anche i bambini della Scuola dell'Infanzia: una breve riflessione sul mistero del Natale, un modo di ringraziare il Signore e condividere con chi è meno fortunato di noi la gioia di questa Festa, portando in chiesa i generi alimentari che sarebbero stati distribuiti tramite la Caritas parrocchiale e il gruppo della Famiglia Marista.

Un grazie grande a tutti: bambini, famiglie e Comunità Educante.

Una insegnante

UN BENE CHE È PROPRIO PER TUTTI

Ogni anno dopo il tradizionale spettacolo di Natale dell'asilo Sant'Eurosia, tra genitori, ci troviamo a dire: "Quest'anno è stato veramente troppo bello, incredibile!" E non sembra possibile che si possa far meglio o di più l'anno successivo... e invece!!! Accade ogni volta un piccolo miracolo di bellezza e solennità autentiche perché per i bimbi tutto ciò che avviene sul palcoscenico è vero. Loro non fingono di aspettare Gesù e poi accoglierlo, lo vivono con impressionante serietà. È accaduto nuovamente quest'anno ed è stato l'aspetto più intenso della recita che i bimbi del nostro asilo parrocchiale ci hanno offerto! Poi, senza dubbio, a rendere meraviglioso lo spettacolo ci sono le scenografie molto ben curate e i fondali dipinti e scintillanti.

C'è stata la partecipazione della corale parrocchiale che con la sua presenza ha accompagnato tutto il gesto. Sono stati sorprendenti le coreografie fatte di passi di danza, di gruppi di bimbi in cammino o intenti a piccoli lavori, di nastri colorati che venivano mossi insieme e fili di lucine che legavano uno all'altro i bimbi-stella... E poi alcuni veri e propri medaglioni di recitazione: la voce narrante era quella della maestra e i movimenti sul palco, i gesti e gli sguardi erano quelli dei bimbettini! È stato bello e commovente vedere i piccoli alunni e le varie figure di adulti che li accompagnano nella quotidianità della scuola materna, collaborare. Non i grandi a dire cosa fare e i piccoli ad eseguire, ma un'armonia di responsabilità reciproca per cui ognuno sa che ha un pezzetto tutto suo da portare, ne è fiero e, contento, collabora perché il risultato sia il più bello possibile per tutti. Davvero impressionante!

Vorrei, poi, raccontare tre piccoli episodi che mi hanno colpito davvero tanto. **Il primo:** una bimba era un po' in difficoltà e si muoveva con qualche impaccio. I suoi amici, con infinita dolcezza, l'hanno presa per mano e condotta per il palco aiutandola a camminare e fermarsi, sedersi e alzarsi, con estrema naturalezza, senza un'ombra di disappunto o impazienza. Mi sono chiesta come hanno potuto esserne capaci. Di certo



imparano quello che vedono e trattano gli altri come loro stessi sono trattati... Ecco perché questo piccolo fatto è stato per me motivo di grande commozione e gratitudine.

Il secondo: Gesù Bambino non voleva entrare in scena, era in lacrime! Era un "piccolissimo" che non aveva ancora tre anni, io l'avrei dato alla mamma e avrei messo al suo posto uno degli angioletti. Invece Laura, la direttrice, l'ha preso con sé, l'ha accompagnato al suo posto con grande serenità, senza avere la preoccupazione che questo rovinasse lo show, ma piuttosto che quel bambino potesse portare a termine il suo compito. La maestra di classe l'ha raggiunto nella capanna ed è stata un po' con lui mentre anche Maria e Giuseppe lo consolavano. Nel giro di tre minuti era calmissimo, sicuro, in pace. In pace perché era lì dove doveva essere! Questo accompagnare i bambini nelle piccole-grandi sfide che la loro piccola-grande vita pone, questo accompagnarli a diventare grandi, a scoprire di avere un compito, cioè un valore, e di essere capaci di svolgerlo, è la grande opera educativa del nostro asilo.

Il terzo: un bimbo ci prende gusto a correre sul palco e continua a girare e girare, sordo ai richiami della maestra che si sporge oltre le quinte e si sbraccia per acciuffarlo. Ad un certo punto la maestra si alza, entra in scena, lo afferra, lo prende in braccio e... lo

abbraccia e bacia portandolo fuori. Io gli avrei fatto il viso scuro. Lo ha abbracciato e baciato come se fosse la cosa più bella al mondo. Lo spettacolo di Natale, come tutti i gesti che vengono proposti ai nostri bimbi, è per i bimbi, perché loro facciano un'esperienza grande. Non c'è pericolo che un piccolo che, ad un certo punto, magari anche perdendo di vista il contesto, si goda spassionatamente quello che sta facendo, rovini la recita; al contrario, ricorda a tutti che sono loro, i bimbi, al centro, non le nostre aspettative, che i bimbi sono la cosa più importante che abbiamo e, tra loro, il Bambino Gesù. Sento il bisogno di dire: "Grazie" a quella maestra che con quel bacio e quell'abbraccio al suo "discolo" mi ha commosso profondamente e di dire: "Grazie" a tutte le varie figure educative del nostro asilo che permettono ai nostri figli un'accoglienza così personale e totale e un'avventura di tale portata!

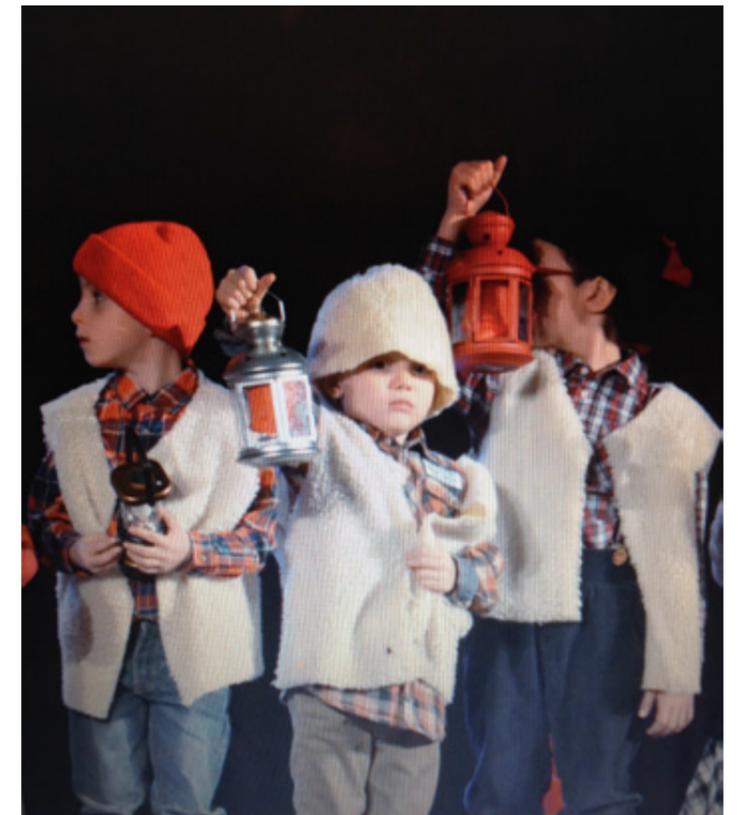
All'inizio della rappresentazione Laura ci ha ricordato che l'asilo Sant'Eurosia festeggia nel 2016 i suoi 50 anni! Spero che in questa importante ricorrenza ci sia, anche per chi non ha figli o nipotini che frequentano l'asilo, il desiderio e l'occasione di "curiosarci dentro" perché c'è dentro un bene che è proprio per tutti!

Elena Garzillo, una mamma

Dai volti dei bimbi della scuola dell'infanzia di S. Eurosia traspare la tenerezza dell'Annunciazione e la ricerca dei pastori

“

È stato bello e commovente vedere i piccoli alunni e le varie figure di adulti che li accompagnano nella quotidianità della scuola materna, collaborare. Non i grandi a dire cosa fare e i piccoli ad eseguire, ma un'armonia di responsabilità reciproca per cui ognuno sa che ha un pezzetto tutto suo da portare, ne è fiero e, contento, collabora perché il risultato sia il più bello possibile per tutti. Davvero impressionante!



Gli Angeli del Natale



Durante l'Avvento i bambini della Scuola dell'Infanzia Sant'Anna hanno conosciuto 4 angeli: l'Angelo Blu, l'Angelo Rosso, l'Angelo Bianco e l'Angelo Oro.

Ognuno di loro ha portato qualcosa:

l'Angelo blu piume simbolo dell'accoglienza e dell'ascolto;

l'Angelo rosso cuoricini per ogni gesto gentile che i bambini possono fare;

l'Angelo bianco cristalli simbolo della luce;

l'Angelo oro una campanella simbolo della musica e della gioia per la nascita di Gesù.

Gli angeli si sono poi radunati attorno alla capanna di Gesù, su un bel disegno all'ingresso della scuola, gioioso segno di accoglienza quotidiana.

A conclusione di questo percorso e per festeggiare con le famiglie il Natale, i bambini di Binzago si sono recati in palestra dove, dopo aver recitato la poesia in inglese, hanno cantato e ballato sulle note di canzoni

che parlavano di angeli e di festa per ringraziare Gesù per il suo grande dono. Hanno concluso il bel momento i bambini grandi, sbucando con allegria ed energia da grandi pacchi con tanto di fiocco rosso! Questo ci ha ricordato che i bambini sono per noi genitori e per le loro insegnanti un dono prezioso, da custodire e proteggere come Maria e Giuseppe hanno fatto con Gesù.

Alla Sacra Famiglia sono stati proiettati dei video girati durante l'Avvento, in cui i bambini recitavano raccontando la storia degli angeli di Natale. Dopo ogni video, i bambini vestiti da angelo bianco (grandi), angelo rosso (mezzani), angelo blu (piccoli) e da pecorelle (sezione Primavera) si alternavano in canti e balli. I piccoli della Primavera hanno seguito un percorso ad ostacoli per arrivare da Gesù.

Al termine degli spettacoli, don Romeo ha augurato a tutte le famiglie un gioioso Santo Natale!

Una mamma

38ª GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA

7 febbraio 2016

La misericordia fa fiorire la vita

La vita è cambiamento, è crescita, è dialogo, è misericordia

"Il nostro Paese continua a soffrire un preoccupante calo demografico, che in buona parte scaturisce da una carenza di autentiche politiche familiari". Parte da questa constatazione il Messaggio del Consiglio Permanente per la 38ª Giornata Nazionale per la vita (7 febbraio 2016) che ha per titolo "LA MISERICORDIA FA FIORIRE LA VITA".

"Mentre si continuano a investire notevoli energie – spiegano i Vescovi – a favore di piccoli gruppi di persone, non sembra che ci sia lo stesso impegno per milioni di famiglie che, a volte sopravvivendo alla precarietà lavorativa, continuano ad offrire una straordinaria cura dei piccoli e degli anziani".

"Contagiare di misericordia – ricorda ancora il Consiglio Permanente - significa affermare, con papa Francesco, che è la misericordia il nuovo nome della pace. La misericordia farà fiorire la vita: quella dei migranti respinti sui barconi o ai confini dell'Europa, la vita dei bimbi costretti a fare i soldati, la vita delle persone anziane escluse dal focolare domestico e abbandonate negli ospizi, la vita di chi viene sfruttato da padroni senza scrupoli, la vita di chi non vede riconosciuto il suo diritto a nascere".

**FESTA DI SANT'AGATA
venerdì 12 febbraio
alla Sacra Famiglia
ore 19.30 S. Messa**

a seguire cena in oratorio

**iscrizioni entro il 9 febbraio
presso il bar dell'oratorio
oppure via e-mail a
parrsacrafamiglia@alice.it**

NOTTE DI NATALE IN SIRIA

“

Abbiamo chiesto al Bambino divino il dono della gioia e della pace, l'opposto di quello che regna nel cuore di tanta gente qui ad Aleppo, dove dominano la tristezza, l'agitazione e la paura

La sera del 24 dicembre, fra le bombe che cadevano, abbiamo celebrato la Santa Messa. Sono stati lanciati sette missili nella nostra zona di Azizieh proprio dieci minuti prima della celebrazione della Messa di Natale, ma nonostante ciò la gente è venuta ugualmente e la chiesa era affollata. Nel nostro cuore c'era tanta preoccupazione per la vita delle persone presenti, ma grazie a Dio è andato tutto bene.

Alla fine della celebrazione abbiamo fatto una processione con più di ottanta bambini e ragazzi, ciascuno con una candela accesa in mano, per portare Gesù Bambino nella grotta del Presepe; poi siamo andati nella sala parrocchiale dove ci siamo scambiati gli auguri, abbiamo mangiato qualche dolcetto e ascoltato un coro di ragazzi scout che ci hanno intrattenuto con canti natalizi.

Entrando nella sala, i ragazzi venivano accolti donando loro un sacchetto pieno di cioccolatini e biscotti deliziosi che facevano venire la tentazione anche ai grandi! È andata proprio bene e la gente era molto contenta. Abbiamo chiesto al Bambino divino il dono della gioia e della pace, l'opposto di quello che regna nel cuore di tanta gente qui ad Aleppo, dove dominano la tristezza, l'agitazione e la paura.

Fr. Ibrahim



Padre Ibrahim e i suoi confratelli con giovani cristiani d'Aleppo, davanti alla Porta santa della Chiesa di san Francesco, mandano i loro auguri e ringraziano tutti i cristiani per il supporto nella preghiera!



UN PAESE DI "PICCOLI PRINCIPI"

SAINT-EXUPÉRY, IL PICCOLO PRINCIPE E L'ANGOLA

Se il Piccolo Principe ritornasse oggi sulla Terra, proprio qui in Angola, cosa troverebbe?

Probabilmente, incontrerebbe l'aviatore col suo velivolo bloccato non per un'avaria, ma perché non ha soldi sufficienti per rifornirlo di carburante, dato che il 1° gennaio 2016 il popolo angolano si è svegliato con una bella sorpresa: aumento dell'80% di gasolio e benzina. Il diesel è passato da circa 0,55 € al litro 0,96 €. È più conveniente fare il pieno a Livigno, nonostante l'Angola sia uno dei maggiori produttori africani! Allo stesso tempo è duplicato nel giro di un paio di giorni il prezzo del gas per la bombola della cucina, dei taxibus (usati dalla stragrande maggioranza della popolazione), del latte in polvere, della farina... di tutto. L'Angola era già cara ed ora lo è maledettamente di più. Come può costruire il proprio futuro una famiglia che fatica a vivere il presente?

Di certo il Piccolo Principe si stupirebbe di vedere che qui i baobab sono vittime dell'uomo e non viceversa. Vengono letteralmente rasi al suolo per costruire interi quartieri abitativi per angolani o nuove aree di commercio dei cinesi, i colonizzatori del XXI secolo. A volte viene lasciato qua e là un esemplare in bella mostra, giusto per ricordare ai posteri che lì c'era una terra di splendidi baobab (come nella foto, in mezzo ad una via).

Ma soprattutto, credo che il Piccolo Principe si stupirebbe di non essere lì da solo con l'aviatore, ma voltando lo sguardo noterebbe con gioia che ci sono tantissimi altri Piccoli Principi che lo stanno guardando con gli occhi sgranati e il sorriso più sincero. E si accorgerebbe che hanno dei vestiti molto più belli del suo, perché tutti pieni di buchi e dei colori della terra e del fango: vestiti di bambini vivi e pieni di sogni.

Durante le feste natalizie abbiamo fatto un breve viaggio verso il Sud dell'Angola, attraversando villaggi sperduti, dove l'istruzione (quando arriva) arriva attraverso piccole scuole cristiane, non solo cattoliche. Ne abbiamo visti tanti di questi "piccoli principi": camminare per la strada a piedi scalzi; vendere mango al margine della carreggiata; giocare con monopattini artigianali; avvicinarsi a noi quando ci fermavamo; salutarci per primi al passaggio della nostra jeep. I piccoli principi angolani sono meno esigenti del Piccolo Principe: non pretendono che facciamo disegni perfetti, ci accolgono coi nostri difetti e sanno sostenerci col sorriso, con un abbraccio. Per loro noi siamo sempre speciali.

Quando nell'agosto 2014 ho cominciato a guardarmi in giro per cercare un'associazione di volontariato per fare un'esperienza missionaria e scelsi il Vi-



Baobab



Un Piccolo Principe d'Angola

des (Volontariato Internazionale Donna Educazione e Sviluppo - www.vides.org) non sapevo in quale Paese mi avrebbe portato l'aereo del volontario. Ho fatto un atterraggio di fortuna qui in Angola (anche grazie all'aspettativa concessami al lavoro) e mi godo la compagnia dei miei Piccoli Principi, prima che il mio aereo mi riporti a Binzago a fine febbraio.

Silvia Zardoni
silviazardoni@yahoo.it

GLI AUGURI DI NATALE DAL PERÙ

Don Inzoli ci invita a riscoprire il vero significato di questa festa



La famiglia peruviana che ha ospitato don Inzoli a Chimbote.

Siamo giunti a Natale e, innanzitutto, con questa lettera approfitto per salutarvi e per augurarvi un felice Natale e un buon inizio dell'anno nuovo.

Il giorno 5 dicembre ho partecipato alla celebrazione per la beatificazione di Don Alessandro Dordi, un prete bergamasco, di padre Miguel e di padre Zbigniew, due sacerdoti polacchi, uccisi come veri martiri della fede e della carità nel 1991 da "Sendero Luminoso", il Partito Comunista del Perù. È stata una bella esperienza di chiesa a cui hanno partecipato molti e vivaci polacchi, pochi bergamaschi e moltissimi peruviani. Sono andato a Chimbote, la città dove si è celebrata la beatificazione, con alcuni adulti e due suore della comunità, e siamo stati ospitati come pellegrini dalle famiglie di una parrocchia molto vicina allo stadio dove è stata celebrata la Messa. La cosa più bella è stata l'accoglienza della parrocchia e delle famiglie che ci hanno ospitati le quali hanno manifestato una grande gioia nell'aprirci le porte della loro casa.

Mi è sembrato di rivivere le esperienze di accoglienza dei giovani di Taizé a Lissone, dove la gioia grande era soprattutto di chi ospitava e dove era possibile sperimentare la bellezza dell'opera di misericordia corporale, ovvero l'ospitalità per i pellegrini. Molto bello è stato anche conoscere il parroco, Padre Giovanni, che ho scoperto solo in seguito essere stato da piccolo chierichetto di Padre Dordi, quando era nella città di Santa. Ed è per questo che è stato proprio lui a portare le reliquie di Don Alessandro durante la funzione. Terminata la celebrazione, e dopo aver pranzato nella famiglia che ci ha ospitati, siamo ritornati a casa accompagnando anche un prete anziano, Padre Jorge Alvarez Calderón, che ha soggiornato da me per un paio di giorni: abbiamo trascorso insieme la domenica

e il giorno successivo abbiamo partecipato alla riunione del Prado della Diocesi. Padre Jorge è un anziano sacerdote con una lunga storia: amichissimo di Padre Gustavo Gutierrez, è promotore della Teologia della Liberazione in Perù e dell'associazione "Bartolomeo de las Casas", che opera a Lima e che è una delle associazioni cattoliche più interessanti del panorama religioso del Perù. È sempre molto stimolante condividere con queste persone un po' di tempo per ascoltare e apprendere la storia politica e religiosa di una nazione dalla viva voce dei protagonisti di questo cammino.

Il mese di dicembre è poi trascorso con le mille attività per animare religiosamente il Natale e tra queste soprattutto la promozione di un concorso di canti natalizi tra i diversi collegi: devo dire davvero una bella iniziativa che ha portato un po' di vero spirito natalizio in un contesto di stile consumistico. Sono stato molto impegnato anche con le celebrazioni nei diversi "puebli", le varie visite alle famiglie per un augurio natalizio, le liturgie nel carcere e un'iniziativa nazionale di promozione di una legge per ridare benefici ai detenuti che le legislazioni degli ultimi quattro anni avevano tolto. Come cappellano del carcere e vice coordinatore della pastorale carceraria per la regione di Lima nella Commissione Pastorale Sociale della Conferenza Episcopale, ho dovuto incontrare giornalisti e fare interviste alle radio locali per sensibilizzare la popolazione su questo tema. Non posso dilungarmi troppo per spiegare la situazione nel dettaglio, ma posso dirvi che questo è un tema che ben si collega con l'anno della misericordia che abbiamo iniziato. Se vogliamo un cambio positivo della società dobbiamo cercare di essere **"misericordiosi come il Padre" (Lc 6,36)**.

Qui in Perù prima di Natale si raccolgono giocattoli da regalare ai bambini poveri e viene offerto un bicchiere di cioccolata calda (nel caldo dicembre peruviano!) con un pezzetto di panettone. Purtroppo, però, la gente non celebra il Natale andando a Messa, ma mangiando e festeggiando. Tuttavia, la nostra comunità insiste sul vero significato di questa festa e celebra le messe di Natale annunciando la nascita di Gesù per il bene di tutti. Tra i diversi auguri che ho ricevuto ce n'è uno di un'amica del Brasile, Suor Debora Damiolini, che mi è piaciuto molto e che vorrei condividere con tutti voi. Suor Debora citava una frase di Sant'Ignazio di Loyola che diceva: **"Noi diventiamo quello che contempliamo"**.

Questo pensiero mi ha fatto riflettere su come possiamo vivere il Natale. Vi auguro di essere "contemplativi" del mistero della nascita di Gesù, "contem-

plativi" della mangiatoia fermandovi a pregare davanti al presepe o a un piccolo Gesù Bambino che potete avere in casa. E vi auguro che questa contemplazione della Famiglia Divina provochi in voi la vera conversione che è quella descritta da san Paolo nella lettera ai Corinzi:

"E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore." (2Cor 3,18).

Don Gianbattista

In questo 2016, anno della misericordia, abbiamo bisogno di potere diventare segni della compassione di Dio e quale strada migliore da percorrere se non quella dell'essere trasformati contemplando la "rivoluzione della tenerezza" iniziata da Gesù?!

Dunque, buona contemplazione a tutti!

P.S.: a fine gennaio sarò di ritorno in Italia e quindi non scriverò la lettera perché potrò vedervi di persona e dialogare direttamente con voi.

Settimana di unità dei cristiani

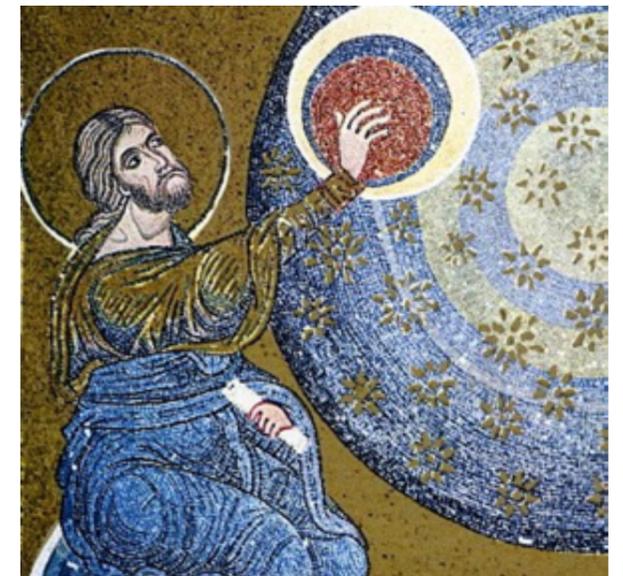
Dal 18 al 25 gennaio

«Chiamati per annunziare a tutti le opere meravigliose di Dio» è il tema conduttore indicato per la Settimana ecumenica di preghiera per l'unità dei cristiani che si terrà dal 18 al 25 gennaio, destinato poi ad essere traccia di riferimento per l'intero anno. L'invito ad accompagnare la comunità dei credenti in Cristo nella preghiera e nella riflessione verso la meta dell'unità, nella ricchezza delle diversità di carismi e di espressioni di fede, prende a riferimento il brano della prima lettera di Pietro (2, 9-10) che dice: *«Ma voi siete la gente che Dio si è scelta, un popolo regale di sacerdoti, una nazione santa, un popolo che Dio ha acquistato per sé, per annunziare a tutti le sue opere meravigliose. Egli vi ha chiamati fuori delle tenebre, per condurvi nella sua luce meravigliosa. Un tempo voi non eravate il suo popolo, ora invece siete il popolo di Dio. Un tempo eravate esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto la sua misericordia»*.

L'apostolo Pietro, nel versetto di riferimento, si rivolge anche ai cristiani di oggi dicendo che attraverso



... nel Battesimo, comune a tutti i cristiani, siamo rinati dall'acqua e dallo Spirito



la chiamata ad essere il *«popolo che Dio ha acquistato per sé»*, hanno ricevuto la potenza della salvezza di Dio in Cristo Gesù, e sono diventati il *«popolo di Dio»*. Questa realtà è espressa nel Battesimo, comune a tutti i cristiani, nel quale siamo rinati dall'acqua e dallo Spirito (cfr. Gv 3, 5) ad una nuova vita di grazia in Dio. Rimanere in questa nuova identità in Cristo è una sfida permanente e quotidiana.

Il Battesimo ci apre ad un nuovo emozionante cammino di fede che unisce ogni nuovo cristiano con il popolo di Dio attraverso tutte le epoche. La parola di Dio - le Scritture su cui i cristiani di tutte le tradizioni pregano, studiano e riflettono - è il fondamento della reale, seppure incompleta comunione. Nei testi della Bibbia che abbiamo in comune ascoltiamo gli atti salvifici di Dio nella storia della salvezza, come la liberazione dalla schiavitù d'Egitto e la grande opera meravigliosa di Dio: la resurrezione di Gesù dai morti, che ha dato accesso a tutti noi alla nuova vita.

Maria Grazia Marella

V ELEMENTARE DOMENICA INSIEME

“In quanti anni è stata scritta la Bibbia?”

Questa domanda posta da don Romeo all'inizio dell'incontro ha suscitato qualche perplessità tra bambini e genitori presenti... Qualcuno timidamente inizia a fare qualche ipotesi... Quando poi il don promette una caramella per chi indovina, è un susseguirsi di numeri

“100 anni...?!”... “3”... “10”... “800”!



Il momento del pranzo. Pizza per tutti!



Don Romeo durante l'incontro con i bambini

Si è aperto così il pomeriggio della nostra “Domenica Insieme” dedicato a conoscere più da vicino la Bibbia ed in particolare il libro della Genesi, con il racconto della Creazione. L'incontro è stato preceduto dal pranzo in oratorio. È sempre bello ritrovarsi insieme per condividere in semplicità cibo e pensieri!

31 GENNAIO 2016 - FESTA DELLA FAMIGLIA

**Misericordiosi come il Padre (Lc 6,36)
“Perdonare le offese”**

In questo Anno Giubilare tante Porte Sante sono state aperte perché, varcandole, ciascuno possa incontrare la misericordia di Dio. Ma anche la porta di ogni famiglia è Santa. Varcando quella porta ciascuno deve sentirsi circondato dalla misericordia di Dio. Ogni famiglia nelle sue relazioni, nei suoi affetti, nelle sue fragilità, è luogo dove dire:

**“Dio è stato così misericordioso da fare proprio a noi un dono grande:
provare la gioia e la fecondità dell'amore”.**

La famiglia è anche il primo luogo dove la misericordia, dono di Dio, deve entrare a guidare i legami fra le persone. Dove la misericordia ricevuta e donata, magari non senza fatica, diventa capace di rigenerare vita nuova. Ogni famiglia deve sentirsi festeggiata e deve poter festeggiare, dando spazio a quella gratitudine che nasce dal cuore e che attinge dalla vita vissuta. Per le famiglie che ricordano tappe significative del loro cammino ci sarà qualche spazio in più nella festa di **domenica 31 gennaio**. Queste famiglie sono invitate a prendere contatto con la loro parrocchia entro domenica 24 gennaio anche se, per diversi motivi, non avessero ricevuto un invito personale.

Alla Sacra Famiglia, che quel giorno ricorda anche l'anniversario della consacrazione della chiesa, sarà presente e presiederà l'Eucaristia il **Vicario Episcopale don Patrizio Garascia**.

INCONTRI PER COPPIE E FAMIGLIE

Aspettiamo nuove coppie e famiglie per condividere questo cammino di riflessione e confronto. Di seguito, il calendario degli incontri. **NON MANCATE!**



Incontri per coppie e famiglie
[aperto a tutti]

Gruppo famiglie

Unità Pastorale **S.S. Trinità**
Cesano Maderno

Ci lasciamo guidare dalle catechesi di Papa Francesco sulla famiglia.

Programma degli incontri

Domenica 10 gennaio 2016 ore 15.00 - Oratorio Sacra Famiglia
Ci confrontiamo insieme sul tema: “La coppia”

Sabato 06 febbraio 2016 ore 18.00 - Oratorio Sacra Famiglia
Adorazione Eucaristica
18.00: ritrovo e pizzata - 20.30: S.Messa - A seguire: turni di adorazione notturna a coppie con possibilità di rimanere a dormire in oratorio - 8.00: colazione insieme.

19/20/21 febbraio 2016 - Decanato di Paderno Dugnano
Proposta partecipazione agli Esercizi Spirituali per coppie di sposi (seguirà programma dettagliato)

Domenica 20 marzo 2016 ore 15.00 - Oratorio Sacra Famiglia
Ci confrontiamo insieme sul tema: “L'educazione dei figli”

Sabato 09 aprile 2016 ore 16.00 - ritrovo Oratorio Sacra Famiglia
Pellegrinaggio alla Porta Santa di Seveso:
Momento di preghiera e riflessione sul tema “La Misericordia in famiglia”
Ritorno all'Oratorio Sacra Famiglia e pizzata insieme

Domenica 22 maggio 2016 ore 16.30 - Oratorio Sacra Famiglia
Ci confrontiamo insieme sul tema: “Famiglia e preghiera”

Nel mese di maggio 2016 [data da definire]
Preparazione e partecipazione ad un S.Rosario comunitario come gruppo famiglie

Domenica 12 giugno 2016 - Santuario S.Maria del Monte (VA)
Gita conclusiva del percorso del Gruppo Famiglie!
Seguiranno dettagli organizzativi

Condividono e seguono il percorso insieme a noi
Katia e don Antonio.

Con l'altro... senza paura

Lunedì 21 dicembre i poveri di "Casa Betania" di Seveso, insieme alle suore con cui vivono, sono stati invitati alla cena degli Adolescenti presso l'oratorio di Binzago. Il nuovo arrivo ha suscitato nei ragazzi molta curiosità accostata a una piccola dose di diffidenza, come ha sottolineato Don Sergio nel momento iniziale di preghiera; infatti era netta la divisione sulle panche della cappella (gli ospiti davanti e i ragazzi dietro), esempio di come esistono ancora dei muri invisibili tra di noi e tutto ciò che è nuovo e che può "spaventare". La serata è continuata con la cena e un momento conclusivo per gli auguri di Natale, con l'impegno di abbassare quei muri invisibili che ci sono tra di noi e l'esterno. L'incontro è stato molto produttivo e di conoscenza reciproca, nell'attesa di un nuovo momento di condivisione nella loro casa.

Noemi e gli educatori



Una piccola parte della Comunità di fr. Ettore, con la sua guida suor Teresa (prima a sinistra). Le altre sorelle che servono la comunità sono suor Laura (in basso a destra) e suor Ester

FESTA DI S. GIOVANNI BOSCO 2016 SETTIMANA DELL'EDUCAZIONE

GIOVEDÌ 28 GENNAIO

presso la **Scuola "M. Ausiliatrice", Binzago**

h 18.30

incontro "Quante volte ti ho detto di non farlo... Comportamenti e motivazioni"

h 21.00

incontro "Lo sviluppo morale nella vita di tutti i giorni"

Con Fr. Pietro Stò, fratello marista, psicologo clinico con un'esperienza più che ventennale nella dinamica delle coppie sposate. Attualmente è formatore dei Fratelli maristi in Europa nell'intervento di Siviglia.

VENERDÌ 29 GENNAIO

presso il **palazzetto oratorio Binzago**

h 21.00

S. Messa in onore di San Giovanni Bosco, con ragazzi, famiglie, catechisti ed educatori, società sportive, scuole parrocchiali

Presiede don Walter Magnoni, responsabile della Pastorale Sociale e del Lavoro della Diocesi milanese

DOMENICA 31 GENNAIO

h 10.30 oppure 11.00

Messa festiva in ciascuna parrocchia

h 15.00

per tutte le parrocchie **appuntamento in oratorio a Binzago** e animazione per bambini e ragazzi

h 16.30 preghiera e merenda

h 17.00

confronto tra genitori, catechisti, educatori, giovani e adulti impegnati nella polisportiva, giovani, 18-19enni e adolescenti su "**Don Bosco e la sua città. che cosa dice a noi ciò che accadde nella torino di metà ottocento**".

Con suor Alessandra Smerilli FMA, economista, e Don Walter Magnoni, prete in oratorio e teologo morale.

h 18.45

vesperi per 18enni e giovani, aperti a tutti

h 19.00

cena di condivisione e proseguimento del confronto per il gruppo giovani

GIUBILEO

DEI RAGAZZI DI TUTTO IL MONDO CON PAPA FRANCESCO

ROMA 23-25 APRILE 2016

CHE COSA C'È DI DIVERSO DA UNA GITA?

L'esperienza gioiosa e indimenticabile di appartenere alla Chiesa, di vedere come la fede unisce le persone, in un mondo pieno di divisioni anche in nome di religioni tradite. Ascoltare e vedere in papa Francesco il successore dell'apostolo Pietro, che ci guida con autorevolezza.

PAURA DEL TERRORISMO?

Non è mai accaduto che il terrorismo islamico abbia colpito in Occidente chiese o simboli cristiani, ma sempre luoghi del potere, della libertà e del tempo libero di società molto laiche. Ma, soprattutto, non è giusto che una generica paura ci blocchi, impedendoci di compiere gesti importanti come quelli del Giubileo. **Ci motiva il coraggio di tanti fratelli che corrono ogni giorno rischi ben più alti e concreti, oltre alla testimonianza di serenità dello stesso papa Francesco, mai frenato da allarmi e minacce.**

CHE COSA SI FARÀ?

Partenza nel **pomeriggio di venerdì 22 aprile** con treno ad alta velocità. Arrivo a Roma, ospiti della parrocchia di S. Giustino Martire (sacco a pelo e materassino). Sabato 23 percorso animato di avvicinamento a San Pietro e attraversamento **Porta Santa** della Misericordia; in serata veglia allo **Stadio Olimpico con il papa**. Domenica 24 aprile **S. Messa a S. Pietro con Francesco**, quindi passeggiata per Roma. Lunedì 25 dedicato alla **visita di Roma** e rientro per le ore 22 circa con treno ad alta velocità.

QUANTO COSTA?

La quota di Euro 200 comprende biglietto A/R con treno ad alta velocità, iscrizione al Giubileo dei ragazzi, ospitalità, mezza pensione 23 24 e 25 aprile, copertura assicurativa, biglietti mezzi pubblici Roma. **ISCRIZIONI IN PARROCCHIA ENTRO DOMENICA 31 GENNAIO 2016 - CAPARRA DI EURO 100.**

PADRE JULES, UN LIBANESE TRA NOI

Il paese di origine di padre Jules è un mosaico di popoli e religioni incastonato tra paesi in guerra ed un insieme di altri popoli. Abbiamo raccolto le sue esperienze e visioni sul futuro, da cristiano tra gli altri.

In quest'intervista vorrei ripercorrere la storia recente del Libano, Paese di cui sei originario, rispetto alla tua storia personale per dare la possibilità ai nostri lettori di conoscere, di capire l'immensa ricchezza e fortuna che possiedono nel vivere in un Paese che non conosce guerre sul proprio territorio da 70 anni.

Il Libano è un paese con un'indipendenza recente ma, grazie anche alla locazione geografica, è stato ed è ancora uno dei Paesi con un PIL pro capite di rispetto e con un tasso di alfabetizzazione e scolarizzazione molto elevati. Unitamente a questo, è presente un ricco insieme di confessioni religiose molto frammentate. Come vive questa particolarità il tuo Paese e come la vivi tu?

Di fronte al mosaico sociale, culturale, etnico, politico, confessionale e religioso del Paese dei Cedri, il popolo libanese riesce a vedere, in questa particolarità, la bellezza e la ricchezza della natura umana. Questo si può notare chiaramente nella cultura particolare che identifica il popolo libanese, caratterizzata dallo spirito religioso aperto, dal pensiero critico e libero, dalla vita sociale che ancora preserva un buon livello di convivenza pacifica, e dalla sua politica, in cui tutte le 18 confessioni sono rappresentate. In altri contesti, però, si può notare una grande fatica sociale e politica nel gestire, accogliere e vivere le differenze religiose all'interno del paese, e ciò porta ogni confessione religiosa a chiedere un sostegno politico ed economico a Paesi più grandi e più forti; di conseguenza, questo aumenta i conflitti interni, soprattutto quando vengono introdotti da questi altri paesi. A livello personale, ho sempre visto nelle tante diversità religiose e culturali del nostro Paese un fascino che mi ha sempre incuriosito e spinto ad andare a conoscere l'altro, ciò che è differente, con la sua storia, il suo modo di pensare, di credere e di vivere. Anche se devo dire che a livello politico non mi ha mai convinto nessun progetto di nessun partito.

Negli ultimi 30/40 anni il tuo Paese ha vissuto guerre civili, invasioni da parte di Israele e presenza di forze multinazionali (caschi blu ONU), oltre ad ingerenze di Stati confinanti. Come avete vissuto questi periodi tu e la tua famiglia?

La mia famiglia ha vissuto drammaticamente la guerra civile (1975-1991): all'inizio della guerra i palestinesi hanno attaccato ed invaso all'improvviso la nostra casa,



nel sud del Libano, i miei hanno dovuto lasciare tutto e in pochi minuti portare via me e mio fratello e fuggire in un'altra città. Più tardi mio padre ha perso anche la sua piccola industria a Beirut. Ma la perdita più grande è stata l'uccisione dello zio e di un compagno di classe. Però, nonostante tutto, i miei genitori ci hanno protetti dall'odio e dalla vendetta, le armi più potenti che possono uccidere in primis chi le porta. Perciò io, da fanciullo, non ho un brutto ricordo della guerra perché a casa, in famiglia e con gli amici si stava bene, c'era un clima di amore, di rispetto e di fede, e questo creava serenità.



Auguro all'Italia di continuare con le tante missioni umanitarie che svolge nel mondo ed agli italiani uno spirito patriottico più forte per ridurre le distanze fra il Nord e il Sud. [...] A me auguro di diventare un buon strumento di pace e di misericordia.

Tornando alle numerose confessioni religiose presenti in Libano ed alla luce della ricerca che hai fatto presso diverse religioni per avere risposte, come hai vissuto la tua chiamata e quale è stato l'elemento principale di questa tua scelta?

Nei primi anni della gioventù sentivo quella sete profonda nel cuore che sollecitava in me la ricerca della verità, di ciò che può dare senso alla vita quotidiana.

Il primo incontro con un vero testimone che mi ha permesso di raggiungere la sorgente della verità, è stato nello studio della filosofia araba, e particolarmente nella mistica di Al-Ghazali.

L'incontro con la sua esperienza spirituale ha acceso in me la fiaccola della conversione alla Chiesa e a Gesù. Da lì è iniziato il cammino vocazionale.

Il tuo Paese ha una storia di accoglienza di profughi legata alle diverse guerre avvenute nei Paesi confinanti, non ultima quella siriana. Si parla di un milione e mezzo di profughi presenti in Libano rispetto ad una popolazione libanese di quattro milioni e mezzo. Cosa puoi dirci di questa situazione e di come la si vive?

In un Paese piccolo quanto meno della metà della



Padre GIULIO

Durante le festività natalizie è stato ospite della nostra comunità pastorale padre Giulio, che con noi ha condiviso le varie celebrazioni eucaristiche, oltre ai momenti di confessione che ci hanno accompagnato al Santo Natale. Il religioso libanese, originario di Beirut, si trova attualmente a Roma dove sta terminando gli studi per il dottorato di teologia pastorale. In verità, durante l'età adolescenziale, era ben lontana da lui l'idea di poter diventare sacerdote poiché, seppur di famiglia cristiana, non era affatto praticante, influenzato probabilmente dal quartiere in cui viveva che era in parte cristiano e in parte mussulmano dove, tra l'altro, il tasso di delinquenza era molto elevato. Da sempre affascinato di filosofia, fu proprio durante tali studi che incontrò un filosofo mussulmano i cui racconti, pervasi di senso di gioia pura e di gratificazione, lo indussero ad intraprendere un breve cammino spirituale, con la consapevolezza che il Signore volesse da lui qualcosa in più. Quindi, pur non sapendo di cosa si trattasse, si recò da un monaco eremita dove i segni divini divennero sempre più palesi e, dopo una settimana di permanenza in monastero, decise di entrare in seminario. Pertanto durante l'ultimo anno di studi informò della sua scelta di diventare sacerdote sia la famiglia che la fidanzata e gli amici. Un grazie da tutti noi a padre Giulio con l'augurio di rivederlo quanto prima prestare servizio nella pastorale rivolta ai giovani con i quali ama stare.

Donatella De Bonis

Lombardia, che accoglie profughi quanto la metà della sua popolazione (un milione e mezzo di siriani, e mezzo milione di palestinesi), sarebbe come se la Lombardia accogliesse 10 milioni di profughi. Cosa ne dite? Certo, per noi è una tragedia a tutti i livelli soprattutto su quello economico e demografico, considerando che il Libano non possiede per nulla buone infrastrutture: mancano l'energia, l'acqua, i mezzi di trasporto pubblico, i posti di lavoro...

Il famigerato ISIS o IS o ISIL o DAESH è vissuto come minaccia reale in Libano? Si percepisce o porta "solo" il problema dei profughi?

L'ISIS è vissuto come una vera e propria minaccia per il Libano, hanno già colpito diverse volte le nostre città, le nostre frontiere e il nostro esercito, con attacchi terroristici, bombardamenti e rapimenti.

Come detto, siete un Paese con tantissime confessioni religiose, con le quali avete trovato un equilibrio nella suddivisione dei poteri dello Stato. Ritieni che questo sia un modello valido, che funziona e che possa essere esportato in Paesi simili al Libano?

La politica dello Stato Civile libanese è una buona esperienza, in quanto riesce a rappresentare, corresponsabilizzare e far partecipare al governo del Paese tutte le confessioni; è buona anche in quanto riesce ad essere una via di mezzo fra la teocrazia (che unisce la politica alla religione) e la laicità estrema (che separa totalmente la politica dalla religione). Però questa politica, per essere valida come modello di governo da suggerire ad altri Paesi, dovrebbe ancora fare una lunga marcia di purificazione e di miglioramento.

Completati gli studi che stai svolgendo a Roma, tornerai in Libano? Se sì, cosa ti proponi di fare quando sarai tornato?

Se no, cosa pensi di poter fare?

Certo, tornerò nel Libano appena terminati gli studi a Roma, perché alla fin fine sono venuto a completare gli studi per servire meglio la mia Chiesa in Medio Oriente. Non è ancora tanto preciso o ufficiale il mio futuro incarico, però è molto probabile che mi mandino al seminario per la formazione dei futuri presbiteri. Un'altra attività pastorale possibile è con la pastorale giovanile diocesana, e sicuramente continuerò a servire la Pastorale Universitaria Libanese.

Cosa vuoi augurare al tuo Paese e a te stesso per il 2016, anno del Giubileo della Misericordia?

Permettami, primo di tutto, un augurio per il Bel Paese che mi ha accolto per tutto il mio percorso accademico universitario.

All'Italia auguro una buona continuazione con le tante missioni umanitarie che svolge nel mondo. Agli italiani auguro uno spirito patriottico più forte, che possa ridurre le distanze fra il Nord e il Sud. Al popolo libanese auguro la vera pace del cuore, che sa rendersi concreta nella pace sociale e politica. A me auguro di diventare un buono strumento di pace e di misericordia.



Concludo l'intervista ringraziando pubblicamente a nome dell'intera Comunità Pastorale padre Jules per il tempo che ci ha donato durante l'Avvento ed augurando a lui ed a noi tutti che le sue intenzioni possano avverarsi. A presto padre Jules.

*Intervistato: padre Jules Boutros
Intervistatore: Gianluca Regondi*

Il valore di un'amicizia

Il 12 e 13 dicembre è stata allestita a Cesano Maderno, nel bellissimo contesto che è la chiesa antica - ora auditorium Davide e Paolo Disarò - la mostra "Dalla mia vita alla vostra", che introduce alla vita di don Luigi Giussani e a ciò che è nato dalla sua esperienza di fede. La prima cosa da cui sono stato colpito è il lavoro che ha preceduto l'apertura dell'evento. Con gli amici che si sono coinvolti è stato subito evidente che quel gesto era innanzitutto una provocazione per noi, provocazione a riprendere in mano ed approfondire quello che è accaduto e accade alla nostra vita nell'incontro con don Giussani attraverso l'esperienza di Comunione e Liberazione. Era chiaro che non ci sarebbe bastato raccontare chi era don Giussani, relegando la sua figura in un passato che non c'entra con il presente; man mano che approfondivamo la preparazione della mostra si faceva sempre più chiaro che il suo contenuto sarebbe "passato", a chi avrebbe scelto di visitarla, nella misura in cui la vita di don Giussani e il suo carisma potesse essere rintracciato, anche in piccola parte, nella vita e nello sguardo di chi ha accettato di proporre questa occasione. Per cui il desiderio e la domanda che ne sono scaturiti nel lavoro concreto, è stata l'offerta al Signore: che prendesse, attraverso quel gesto, le nostre vite per la gloria Sua.

Il momento clou di questa due giorni è stato l'in-

"Due persone, un professore e un giovane dottorando, Wael Farouq e Paolo, si incontrano a motivo dello studio dell'arabo. Appartengono a mondi diversi: uno è musulmano, l'altro è cattolico. Entrambi sono inevitabilmente condizionati dai rispettivi orizzonti. Ma accade un imprevisto: diventano amici. Questo evento costringe entrambi a cercare di capire l'altro, ad aprire cioè la ragione oltre la misura utilizzata nel guardarsi sino a quel momento. È l'amicizia come fatto reale a promuovere un allargamento della ragione dei due, perché ciascuno desidera immedesimarsi nell'amico, imparare il modo di percepire dell'altro, scoprire l'altro al di là degli stereotipi. Sembra un'esperienza piccola, minuscola, davanti alle problematiche contemporanee; ma il fatto che due persone appartenenti a mondi così estranei si incontrino e diventino amici, e che questo sia l'inizio di un cammino che porta a una conoscenza reciproca, grazie alla disponibilità dei due ad allargare la ragione, non è semplicemente una vicenda privata, per quanto edificante. Esso ha una portata più ampia del perimetro del rapporto tra i due. La loro esperienza costituisce una vera e propria novità in un contesto che oscilla tra lo scontro e l'indifferenza. Cosa permette che si diventi amici pur essendo storicamente determinati da tradizioni e culture diverse? È la presenza in ognuno di noi - a qualunque latitudine del pianeta siamo nati - della stessa esperienza elementare, cioè di «un complesso di evidenze ed esigenze originali, talmente originali che tutto ciò che l'uomo dice o fa da esse dipende». Possiamo indicare questa identità umana strutturale con la parola biblica CUORE. «L'esigenza della verità, dell'amore, della giustizia, della felicità: queste domande costituiscono il cuore dell'uomo, costituiscono l'essenza della ragione, cioè della coscienza che l'uomo ha della realtà secondo la totalità dei suoi fattori.»

Marco Arienti



da sinistra: Don Flavio di Cesano, Wael Farouq, professore American University Cairo e Università Cattolica Milano, Don. P. Garascia, vicario episcopale zona pastorale Monza

contro con Wael Farouq, un professore musulmano che ha conosciuto don Giussani e al quale abbiamo chiesto cosa l'incontro con il religioso sia stato e ancora oggi sia per lui. Rimando l'approfondimento dell'incontro alla sbobinatura dello stesso, per evitare di ridurre la portata del suo intervento. Vorrei proporre però questo brano, tratto da "La Bellezza disarmata" di Julian Carron, che dice come Farouq ha conosciuto don Giussani e quello che da lui è nato, ma ancor di più evidenzia una dinamica che è come uno squarcio nel cielo plumbeo di questi nostri tempi, perché indica una strada possibile... non un'IDEA ma un FATTO, qualcosa che è accaduto tra persone e che ha generato dei gesti concreti... e questo vuol dire che è possibile, che è una strada che si può percorrere.

Raccolta fondi profughi

La sorpresa di quella scintilla nello sguardo

Sabato 19 e domenica 20 dicembre, al termine delle Messe di tutte e tre le parrocchie della nostra Comunità pastorale, è stata proposta una raccolta fondi da destinare ad AVSI (Associazione Volontari Sviluppo Internazionale), che quest'anno ha dato vita ad alcuni progetti a sostegno dei profughi in fuga dalla guerra in Medio Oriente.

Quello che mi ha colpito in modo commovente non è stata solo la risposta di tanti che hanno donato quello che potevano, ma l'aver visto una letizia nello sguardo di chi donava!

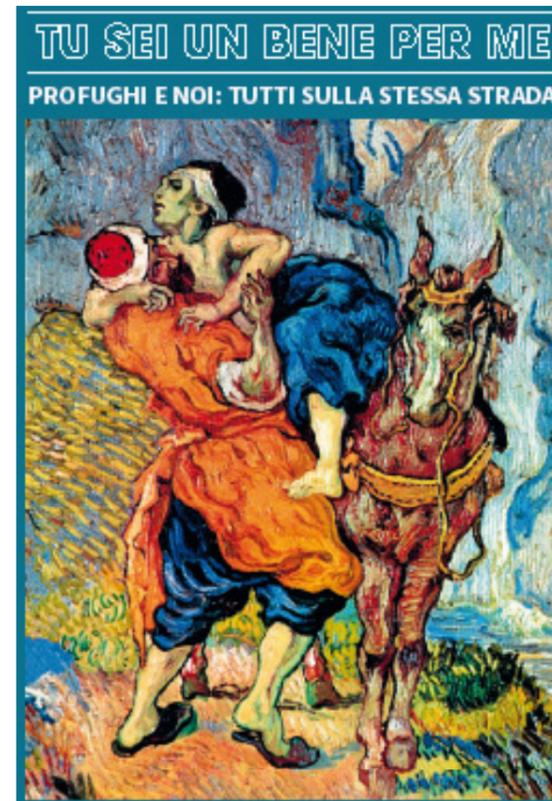
Quella scintilla rende evidente che la gratuità, oltre ad essere un gesto di carità verso i nostri fratelli uomini, spalanca il nostro cuore e lo rende lieto.

Il risultato è stato sorprendente: in tutto sono stati raccolti 2.176 € (971 € a Binzago, 130 € alla Sacra Famiglia, 1.075 € a Sant'Eurosia), ma il volto di tanti è stata la vera grande testimonianza.



Spero sia presto possibile rivedere quegli sguardi con la stessa scintilla, inconfondibile segno di un cuore che mentre dona domanda di essere compiuto.

Marco Arienti



"La fraternità è una dimensione essenziale dell'uomo, il quale è un essere relazionale. La viva consapevolezza di questa relazionalità ci porta a vedere e trattare ogni persona come una vera sorella e un vero fratello; senza di essa diventa impossibile la costruzione di una società giusta, di una pace solida e duratura."

Papa Francesco

**INCONTRO TESTIMONIANZA
con interventi di profughi
e di chi li accoglie**

**23 gennaio 2016
via L. Galvani 26, Milano
h 17.30**

seguirà rinfresco

I fondi raccolti verranno usati a sostegno di Fondazione Progetto Arca e Avsi per l'emergenza profughi

PAPA FRANCESCO AL CINEMA: NON IN POLTRONA, MA SULLO SCHERMO!

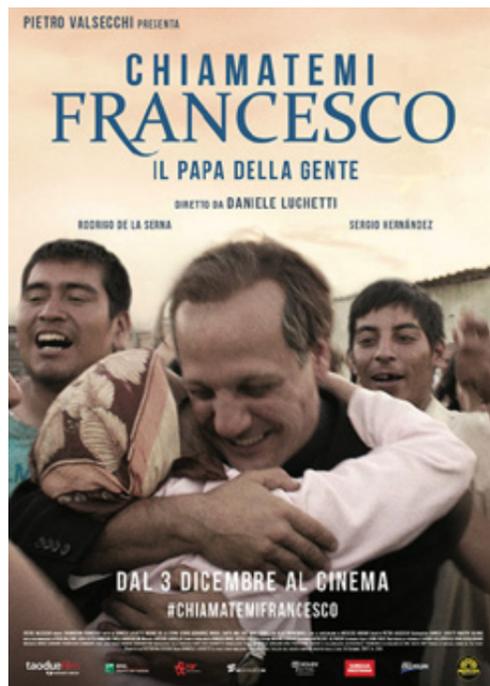
Il 3 dicembre scorso è uscito nelle sale cinematografiche il film *Chiamatemi Francesco – Il Papa della gente*, primo caso nella storia di un film sulla figura di un Papa... ancora in vita!

Ma non solo: il regista (Danielle Lucchetti) e il suo produttore (Pietro Valsecchi) si sono buttati nell'impresa di raccontare la storia di Bergoglio PRIMA che lui diventasse Papa, senza consultarlo e senza chiedere la collaborazione dell'istituzione ecclesiastica, quindi con la relativa libertà di raccogliere testimonianze da una grande quantità di persone e di affrontare in modo molto diretto il tema della dittatura argentina negli anni fra il 1976 e il 1981.

Questo dettaglio mi ha incuriosita e mi ha spinto alla visione e posso dire di essere rimasta contenta del fatto che non si tratti di una sorta di beatificazione anticipata, come molti temevano (me compresa!). Di fatto, è storia.

E dalla storia c'è sempre da imparare, anche se tradotta in versione cinematografica e con un protagonista assoluto così carismatico! Jorge Bergoglio è uno studente come tanti nella Buenos Aires degli anni '60, con amici e fidanzata, quando decide di entrare a far parte dell'Ordine dei Gesuiti. Vorrebbe partire come missionario per il Giappone ma non gliene viene data l'opportunità, perché da subito deve apprendere la virtù dell'obbedienza: sarà proprio questa a porlo di fronte alle scelte più importanti della sua vita, perché dovrà distinguere fra i doveri verso la propria coscienza e la sottomissione al regime dittatoriale di Videla e allo strapotere dei proprietari terrieri in una terra, l'Argentina, divisa fra grandi ricchezze e grandissime povertà.

Lo sfondo storico è violento, come violenta è la vita sotto ogni regime di dittatura, ma fa emergere il coraggio di un "giovane prete in carriera" che rischia in prima persona per nascondere e far fuggire laici e preti vicini alla teologia della liberazione (una teologia che mette in evidenza i valori di emancipazione sociale e politica presenti nel messaggio cristiano) o per collaborare nella ricerca dei sempre più numerosi desaparecidos. Ci sono molte contrapposizioni nel film: un prete in cui coesistono una condotta ufficiale ed una ufficiosa; una Chiesa conservatrice a servizio dei "poteri forti" ed una



Chiesa attenta alle miserie della gente; un mondo diviso fra chi distoglie lo sguardo e chi sceglie di vedere. Ma soprattutto vediamo due volti di Bergoglio: uno giovane e preoccupato di dover fare tutto il possibile per aiutare la gente (l'attore argentino Rodrigo de la Serna), con un'espressione quasi sempre accigliata, ed uno più anziano (l'attore cileno Sergio Hernandez) che ripercorre con il sorriso i ricordi di un'intera vita tra i panni stesi sui tetti del Vaticano... e che quando viene eletto Papa scoppia in una fragorosa risata!

Da entrambe le figure traspare una grande umanità, e nei dettagli biografici una grande coerenza nei confronti della vita stessa, seppur in continua crescita umana e spirituale: la crescita di un uomo che per tanti anni ha fatto tutto il possibile per non esporsi, ma che oggi si espone con naturalezza dal balcone più osservato del mondo!

Non sono un'esperta di cinema, ho letto qua e là varie critiche (positive e negative) su questo film, ma ritengo che vederlo sia una buona opportunità per confrontarsi con una forte testimonianza, così come traspare dalle parole del regista in un'intervista rilasciata al settimanale Panorama:

“ È un film che racconta un personaggio che CREDE.

E nel raccontarlo sono stato dalla sua parte, ammirando e invidiando ogni sua scelta, cercando di mettere assieme gli indizi, scrutando il suo volto durante omelie e interviste di 'prima' della sua elezione, e infine cercando di rispettare una verità - sia pure ipotetica - ma soprattutto le leggi del raccontare, che impongono il tentare di essere comunicativi senza barare. Io, laico, ho vacillato più volte. Facendo questo film molte delle mie idee si sono trasformate. Tutto è passato più attraverso il cuore che la testa.

Loretta Borgonovo

con spunti presi dalla recensione di Paolo Casella su <http://www.mymovies.it/>

ANCHE IN PISCINA CI SI ARRICCHISCE

Siamo delle parrocchiane di Binzago e ci troviamo in piscina per il corso di aquagym, sperando di porre fine ai nostri problemi di mal di schiena. Durante una lezione, non sappiamo come, ci siamo tutte ritrovate a fare la stessa considerazione: «Come è brava "la Monica"». Monica, la nostra istruttrice di nuoto, è capace di risvegliarci con i suoi esercizi, dove ritmo e movimento coincidono: i suoi grandi sorrisi e i suoi incitamenti ("Forza! Su! Di più!") non solo ci spronano a fare meglio, ma ci testimoniano anche una passione per il suo lavoro, che noi nel nostro quotidiano non vediamo così spesso.

Queste incitazioni le abbiamo lette alla luce del periodo difficile che tutto il mondo sta vivendo. Vediamo intorno a noi gente triste e preoccupata: il lavoro scarseggia, la crisi avanza, i giovani sono sfiduciati perché faticano a trovare un'occupazione e ora ... anche tutti questi attentati! Abbiamo bisogno di positività per andare avanti! Il Papa ci dice di essere cristiani gioiosi nel testimoniare la nostra fede ma noi, ognuno nel proprio ambito, riusciamo ad annunciare Cristo con la nostra vita e non solo con le parole? Viviamo il nostro lavoro



Monica e la sua squadra di aquagym – Christmas edition

“
Non dobbiamo salvare il mondo, Cristo lo ha già fatto; dobbiamo solo svolgere le nostre mansioni quotidiane con gioia, offrendo ciò che non ci corrisponde

con passione e letizia? Guardando Monica ci viene voglia di non fermarci alla fatica ma di andare avanti, nonostante la realtà appaia negativa.

Non dobbiamo salvare il mondo, Cristo lo ha già fatto; dobbiamo solo svolgere le nostre mansioni quotidiane con gioia, offrendo ciò che non ci corrisponde. Grazie Monica, la tua passione ha richiamato noi cristiani ad un annuncio più appassionato e gioioso

di Cristo, perché il positivo nella nostra vita nasce da Gesù. Infatti la Chiesa, che ci è maestra, in tutto l'Avvento ci ha fatto pregare con l'invocazione "Vieni Signore Gesù" e Lui viene... anche in piscina.

Nuovo consiglio direttivo dell'Associazione Sorriso dell'Anima per il prossimo triennio



Presidente
MONTI DAMIANO
Vice-Presidente
LA RUSSA GIOVANNI
Segretario
MASTROROCCO VITO
Tesoriere
BURATTO ROSANNA
Consiglieri
MERLINI ENRICO
POTENZA ANTONINA
ANDREAZZA ANTONELLA
TAIBBI GRAZIELLA

**Nella foto mancano
2 consiglieri**

B A T T E S I M I



B.V. Immacolata

6 gennaio **Barracchia Gabriele** di Roberto e Roncoroni Erika
Cassano Mattia Antonio di Alessandro e Vigliarolo Cinzia
Cimelli Tommaso di Roberto e Scrivano Melania

S. Eurosia

10 gennaio **Corso Antonio** di Matteo e Artusa Chiara
Nastasi Serena di Crocifisso e Perrone Filomena
Orlando Angelica di Salvatore e Boccia Maria Antonietta

Sacra Famiglia

10 gennaio **Santambrogio Elisabetta** di Daniele e Baldo Silvia

D E F U N T I

B.V. Immacolata



Fera Paola
in Millea Pollinzi
di anni 51



Del Carpio Vincenza
ved. Giustozzi
di anni 79



Elli Lorella
di anni 54



D'Angelo Luigi
di anni 79



Quintarollo Enrica
ved. Mornata
di anni 77



Zardoni Rosa
ved. Colombo
di anni 87

S. Eurosia

Periodico di informazione
delle Parrocchie di Cesano Maderno
B.V. Immacolata
Sant'Eurosia
Sacra Famiglia

registrato presso il Tribunale di Monza
al N. 22/2012 del 10/12/2012.
email larete.redazione@gmail.com

Editore
Parrocchia B.V. Immacolata
P.zza don Antonio Borghi 5
20811 Cesano Maderno (MB)
Parroco don Romeo Cazzaniga

Direttrice Responsabile
Silvia Zardoni

Redazione
don Romeo Cazzaniga,
Chiara Nicolodi, Chiara Scotton, Donatella De Bonis, Elisabetta Longoni, Gabriele Vergani,
Gianluca Regondi, Lara Borgonovo, Laura Tagliabue, Letizia Motta, Liliana Moro, Loretta Borgonovo,
Luca Perego, Maria Grazia Marella, Marta Fantoni, Misia Di Gregorio, Stefano De Iaco, Valentina
Simonati, Vanda Ferla

Stampa
Tipografia Camisasca Snc di Camisasca Alberto e Maria Luisa - 20813 Bovisio Masciago (MB)



PASSEGGIANDO PER LA BIBBIA...

RISPONDE DON ROMEO

fuga dalla cosa abominevole

Come ci dobbiamo porre di fronte a queste indicazioni molto concrete di Gesù in questi versetti?

“Quando dunque vedrete l’abominio della desolazione, di cui parlò il profeta Daniele, stare nel luogo santo - chi legge comprenda -, allora quelli che sono in Giudea fuggano ai monti, chi si trova sulla terrazza non scenda a prendere la roba di casa, e chi si trova nel campo non torni indietro a prendersi il mantello. Guai alle donne incinte e a quelle che allatteranno in quei giorni. Pregate perché la vostra fuga non accada d’inverno o di sabato.” (Mt 24, 15-20)

una mamma lettrice della Rete

Ti rispondo prendendo spunto anch’io da un commento a questa pagina di vangelo fatto da Silvano Fausti, un gesuita studioso della Bibbia morto pochi mesi fa. Sono riflessioni che puoi trovare nel suo libro: *“Una comunità legge il vangelo di Matteo”*.

I versetti cui fai riferimento sono all’interno di un discorso più ampio dove Gesù, prendendo spunto da un fatto terribile quale sarà la distruzione di Gerusalemme, parla della fine, ossia del “compimento” di questo mondo. Per tre volte Gesù ripete: *“Guardate che nessuno vi inganni”*, segno che questa è la sua principale preoccupazione nei nostri confronti. Nessuno vi inganni illudendovi che il mondo non ha una “fine”. Nessuno vi inganni fomentando paure come se il mondo finisse nel “nulla” o nel regno del male. Nessuno vi inganni proponendo semplicemente una “fuga” da questo mondo anziché vivere il presente. Chi è in ansia per il futuro è rimandato a vivere il presente con vigilanza e responsabilità. L’esistenza nostra e del mondo ha certamente una fine, perché ha avuto un inizio. La vita va rispettata, ma non mantenuta con accanimento: la si perde comunque! Solo chi la sa dare per amore la ritrova. Va vissuta in pienezza e proprio alla fine raggiunge il suo fine: la comunione e l’incontro con il Signore.

Il discorso di Gesù vuole incoraggiarci perché noi non siamo senza speranza, come quelli che ignorano il disegno di Dio sul mondo. Vuole toglierci la paura, madre di ogni inganno. Ciò che ci attende non è una inevitabile catastrofe, ma la più bella prospettiva alla quale possa aprirsi il nostro cuore.

Il discorso che Gesù fa sul futuro non è un alibi all’impegno, un oppio per fuggire le difficoltà. Il tempo della salvezza è questo: qui e ora, con l’Emmanuel, il Dio con noi, viviamo il nostro essere o meno figli e fratelli.

Circa i versetti all’interno di questo discorso a cui fai riferimento possiamo offrire questi spunti:

L’abominio della desolazione

L’espressione è presa dal profeta Daniele (Dn 9,27) e si può tradurre anche “abominio devastante”. Si riferisce a

un fatto gravissimo che era successo nel 167 a.C. quando il re Antioco IV Epifane, della dinastia dei seleucidi di Siria, aveva profanato il tempio di Gerusalemme edificando sopra l’altare degli olocausti la grande statua di Zeus Olimpio.

Chi legge comprenda

L’evangelista si rivolge al lettore (quindi a ciascuno di noi) come a dire: “guarda che quello che è successo quella volta a Gerusalemme può ripetersi e continua a ripetersi ancora”. Questa cosa abominevole si ripete ogni volta che noi mettiamo al posto di Dio qualcosa che non è Dio. Ogni volta che mettiamo come assoluto ciò che non lo è, ogni volta che diventiamo schiavi invece che signori delle varie creature o creazioni. Ogni epoca ha i suoi assoluti. Quante volte anche papa Francesco ci mette in guardia dall’idolo della “legge di mercato” e del “denaro” più importante di ogni cosa? Quante volte mettiamo noi stessi, il nostro “apparire”, le nostre idee, al posto di Dio? Quante volte mettiamo al posto del Dio vero, che si è manifestato nella croce di Gesù, un Dio che ci inventiamo noi e come piace a noi? Queste sono cose abominevoli da cui fuggire.

- Quelli che sono in Giudea fuggano sui monti

Le città fortificate possono essere un luogo di riparo per chi si rifugia in esse ma anche una trappola mortale quando l’avversario è più forte.

Fuori di metafora: con le varie idolatrie non si può scendere a patti, pena la distruzione di noi stessi. Meglio fuggire da loro senza indugio prima che ci facciano prigionieri.

Guai alle donne incinte o che allatteranno

In una situazione di guerra le donne con il bimbo in grembo o al seno sono le prime a cadere in mano dei nemici. In un contesto dove l’idolatria divora tutto, anche ogni promessa di vita non è che premessa di morte. Non bisogna farsi divorare dall’idolatria.

Pregate perché la vostra fuga non avvenga d’inverno

Le piogge rendono inguadabili i fiumi, il freddo ostacola la fuga. Il vero inverno, che impedisce di decidere per la vita, è proprio il raffreddarsi dell’amore.

**Hai una domanda sulla Bibbia? Dei dubbi o degli aspetti che vorresti approfondire?
Scrivi la tua domanda a don Romeo (romeodon@virgilio.it) entro il 2 febbraio**

GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ

A CRACOVIA



PROPOSTA UNITÀ PASTORALE TRINITÀ CESANO MADERNO DA VENERDÌ 29 LUGLIO A VENERDÌ 5 AGOSTO 2016

Venerdì 29: partenza da Cesano Maderno nel pomeriggio

Sabato 30: arrivo a Cracovia e trasferimento nell'area della grande Veglia con Papa Francesco

Domenica 31: S. Messa col papa e serata in città

Lunedì 1: Visita a Cracovia e in tarda serata partenza verso Horgen, lago di Zurigo

Martedì 2 e mercoledì 3: giornata di riposo, di spiaggia e di escursioni sul lago di Zurigo

Giovedì 4: giornata di ripresa della GMG e di silenzio nella natura presso monastero benedettino di Einsiedeln

Venerdì 5 agosto: visita alla città di Zurigo e nel tardo pomeriggio rientro a Cesano Maderno

N. B. Questo programma potrebbe subire qualche piccola variazione perché bisognoso delle ultime conferme logistiche.

PREISCRIZIONE ENTRO 8 FEBBRAIO 2016 (seguirà compilazione modulistica completa)

Io sottoscritto/a _____ (genitore di) _____

AUTORIZZO (MINORENNI) / INTENDO ISCRIVERMI (MAGGIORENNI)

la partecipazione di mio/a figlio/a alla giornata mondiale della gioventù SECONDO IL PROGRAMMA DI MASSIMA riportato in questo volantino
Versata la caparra di Euro 150, mi impegno entro GIUGNO a versare il saldo di Euro 250. La quota include viaggio, alloggio, assicurazione, iscrizione a GMG, quota solidarietà per giovani dei Paesi in via di sviluppo, trasporti pubblici Cracovia, kit pellegrino. Non comprende i pasti del 3-4-5 agosto, di cui divideremo le spese in loco, puntando alla massima sobrietà.

N. telefonico: _____ E-mail per info _____

FIRMA _____



La Rete

TAGLIANDO DI ABBONAMENTO

da restituire a chi ti ha portato questa pubblicazione oppure in parrocchia

COGNOME E NOME _____

VIA _____ N. _____

come contributo per l'anno 2016 offro €

L'abbonamento è a offerta libera. Per chi può, suggeriamo € 20 annuali.

Suggerimenti per migliorare "La Rete". Scrivi a larete.redazione@gmail.com oppure qui sotto:

.....
.....
.....